

# Banca e commercio fiorentini alle fiere di Ginevra nel secolo XV

Autor(en): **Cassandro, Michele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **26 (1976)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-80756>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# BANCA E COMMERCIO FIORENTINI ALLE FIERE DI GINEVRA NEL SECOLO XV

Di MICHELE CASSANDRO

1. Il secolo XV vide, senza dubbio, anche la piena affermazione, il massimo sviluppo delle fiere di Ginevra, sviluppo che raggiunse l'apice intorno agli anni cinquanta. Non che le fiere non fossero già perfettamente attive ed operanti nel '300 e avessero mai interrotto la loro espansione, accentuatasi peraltro soprattutto nella seconda metà del secolo. Ma la vera consacrazione di esse come grandi manifestazioni commerciali e finanziarie, come periodico incontro di operatori delle principali aree europee, come vera e propria *stanza di compensazione*, infine, si perfezionò soltanto nel corso del 1400 con l'enorme impulso che vi ricevettero le operazioni di cambio<sup>1</sup>. Le fiere

---

<sup>1</sup> La storiografia su Ginevra e sulle sue fiere si è arricchita in questi ultimi anni di numerose e pregevoli opere. Dal vecchio studio di BOREL, ormai per molti aspetti superato (F. BOREL, *Les foires de Genève au XV<sup>e</sup> siècle*, Ginevra 1892), era corso, in effetti, un lungo lasso di tempo senza che nuovi lavori venissero a gettare una più vivida luce su di un tema così affascinante quanto mal conosciuto. L'argomento fu ripreso solo all'inizio degli anni venti da HEKTOR AMMANN (*Freiburg und Bern und die Genfer Messen*, Langensalza 1921) con riferimento soprattutto alla parte avuta nel commercio delle fiere ginevrine dalle città di Friburgo e Berna. Nel periodo successivo, oltre ai lavori preparatori di ANTONY BABEL che sfoceranno nel 1963 nella sua monumentale opera (*Histoire économique de Genève des origines au début du XVI<sup>e</sup> siècle*, vol. 2, Ginevra 1963), apparvero gli studi di ANDRÉ-E. SAYOUS («La banque à Genève pendant les XVI<sup>e</sup>, XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles», in *Revue économique internationale*, 1934) e di EUGÈNE JAQUET («Les foires de Genève du XIII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle», in *Revue internationale de l'horlogerie*, 1949). Ma il 1963 è stato

di Ginevra furono, in realtà, le eredi delle famose fiere della Champagne<sup>2</sup>, che avevano conosciuto nel Duecento la loro grande stagione e i cui primi sussulti e tentennamenti si verificarono alla fine del secolo, quasi in coincidenza con il movimento ascendente delle nuove fiere della città del Lemano<sup>3</sup>. Queste ultime, infatti, specie nella configurazione assunta nel Quattrocento, ripresero i tratti caratterizzanti delle fiere della Champagne, accoppiando ad un intenso movimento mercantile un'attività finanziaria di proporzioni vastissime, cui il cambio forniva il mezzo principale se non esclusivo di attuazione. Forse anzi questo settore fu ancora più sviluppato di quanto non fosse stato in precedenza altrove – anche se non può valutarsi in termini precisi per mancanza di una documentazione abbondante e continua –, sì che le fiere di Ginevra, così come subito dopo quelle

---

l'anno aureo della storiografia economica su Ginevra poichè, oltre alla menzionata opera di BABEL, ha visto pubblicati i *Mélanges d'histoire économique et sociale en hommage au Professeur A. Babel* (Ginevra 1963), con una serie di studi dedicati anche al periodo della Riforma e all'epoca moderna e contemporanea, e soprattutto la magistrale tesi di JEAN-FRANÇOIS BERGIER, *Genève et l'économie européenne de la Renaissance* (Parigi 1963), che ha posto sotto una nuova visuale il problema delle fiere di Ginevra, interpretando in modo più compiuto e originale il ruolo avuto dalla fervida città del Lemano nel quadro dell'economia europea del Quattro-Cinquecento. (A questo proposito si attende con impazienza la seconda parte dell'opera che sarà dedicata al periodo successivo al 1480, mostrando il ridimensionamento subito dalle fiere di Ginevra e la nuova realtà determinatasi. Di questo secondo tomo dell'opera devono considerarsi anticipazioni i due articoli dello stesso BERGIER: «Marchands italiens à Genève au début du XVI<sup>e</sup> siècle [1480-1540]», in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. II, Milano 1957, e «Genève et la Suisse dans la vie économique de Lyon aux XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles», in *Cahiers d'histoire*, 5, 1960.)

<sup>2</sup> Sulle fiere della Champagne sono fondamentali gli studi di R.-H. BAUTIER, «Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique», in *La Foire. Recueil de la Société Jean Bodin*, Bruxelles 1953, pp. 97-145; di E. COORNAERT, «Caractères et mouvements des foires internationales au Moyen Age et au XVI<sup>e</sup> siècle», in *Studi in onore di Armando Saporì*, vol. I, Milano 1957, pp. 355-371; di R. D. FACE, «Techniques of Business in the Trade between the Faires of Champagne and the South of Europe in the XII and XIII Centuries», in *Economic History Review*, 1958, pp. 427-438.

<sup>3</sup> Cfr. J.-F. BERGIER, *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, op. cit., p. 227.

di Lione, costituirono il tramite per il quale si passò dalle fiere concepite soprattutto come grandi mercati commerciali periodici alle «fiere di cambi» quali saranno successivamente quelle cosiddette di «Bisanzone»<sup>4</sup>.

Che questo aspetto delle fiere ginevrine avesse assunto importanza fondamentale ci è provato soprattutto dalle fonti non locali e in primo luogo da quelle italiane. Ciò che si spiega perfettamente, perchè furono proprio gli uomini d'affari della penisola che svilupparono in sommo grado i negozi cambiari in fiera fino ad averne il quasi totale monopolio<sup>5</sup>. E tra gli Italiani un posto di grande rilievo lo occuparono i Fiorentini, i veri dominatori del mercato finanziario internazionale. Con Jean-François Bergier io penso che, in realtà, le fiere di Ginevra nel loro periodo aureo siano state un «mercato italiano a nord delle Alpi»<sup>6</sup>. Iniziatasi nel '300 con i Piemontesi – tra cui larga parte avevano avuto gli Astigiani che, del resto, continueranno ad essere presenti alle fiere ancora alla metà del '400 –, l'affluenza italiana proseguì e si intensificò nel secolo successivo con i Lombardi, vale a dire in primo luogo i Milanesi, con i Genovesi e con i Toscani, Fiorentini in testa. I primi specializzandosi soprattutto nel gran commercio, gli ultimi facendo ampia parte anche alle operazioni cambio-bancarie, finirono col costituire la causa decisiva dell'ascesa ginevrina a rango internazionale, a centro per alcuni anni insostituibile dell'economia europea<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. BERGIER, *Genève*, cit., p. 274. Sulle origini delle fiere di cambio si veda J. HEERS, «Gênes, Lyon, Genève: les origines des foires de change», in *Cahiers d'histoire*, 5, 1960. Per un rapido accenno al trasferimento dei Genovesi dalle fiere di Lione a quelle di Besançon cfr. D. GIOFFRÈ, *Gênes et les foires de change. De Lyon à Besançon*, Parigi 1960, pp. 115-119.

<sup>5</sup> Cfr. BERGIER, *Genève*, cit., p. 280 e segg. e p. 317.

<sup>6</sup> Cfr. BERGIER, *ibidem*, p. 317.

<sup>7</sup> Vi è qui un aspetto che ha avuto un indubitabile carattere di continuità nel tempo. In effetti, il predominio italiano era già stato molto accentuato alle fiere della Champagne e a Bruges e lo sarà ancora largamente a quelle lionesi. È evidente che esso ebbe momenti differenti, sfumature particolari, ma, nella sostanza, il grande movimento fieristico internazionale vide dove più dove meno gli Italiani tra i suoi protagonisti. E ciò è a rigor di logica del tutto convincente. I grandi mercati internazionali erano tali proprio per la presenza periodica dei più importanti mercanti-banchieri, importanti

Grande commercio ed intensa attività finanziaria in mano agli stranieri e in particolare agli Italiani: ecco un primo importante aspetto caratterizzante delle fiere ginevrine, che spiega la loro grandezza, ma che sarà, d'altra parte, determinante per il loro rapido declino della seconda metà del '400. Ma vi è un altro fattore altrettanto fondamentale nella storia delle fiere di Ginevra, fattore che è stato messo chiaramente e ampiamente in luce da Jean-François Bergier<sup>8</sup> e che anche la documentazione italiana esistente permette di confermare inequivocabilmente<sup>9</sup>: la specializzazione del mercato ginevrino in oggetti di lusso, in merci di notevole valore commerciale, come drappi di seta, panni di alta qualità, spezie, armi, ecc., ciò che costituisce ad un tempo la forza ma anche la debolezza di Ginevra tanto più che essa non ha un mercato di assorbimento *in loco*, un retroterra ricco, nè una produzione industriale sia pure modesta<sup>10</sup>, e la maggior parte delle merci vengono redistribuite in tutta l'Europa<sup>11</sup>. Nel che si delinea già perfettamente il profilo economico

---

non tanto, o non solo, quantitativamente per il giro dei loro affari, ma per la loro intraprendenza, per il loro fiuto economico, che li portavano ad accorrere là dove vi fossero ampie prospettive di guadagno. E come negare che dal XIII secolo ad almeno tutto il XV il primo posto in assoluto sia spettato agli uomini d'affari italiani? Ancora alla fine del '400 l'abbandono di una piazza commerciale internazionale da parte degli Italiani significò quasi sempre la rapida decadenza della stessa o quanto meno un suo notevole ridimensionamento.

<sup>8</sup> Cfr. BERGIER, *Problèmes de l'Histoire économique de la Suisse. Population, vie rurale, échanges et trafics*, Berna 1968, p. 74.

<sup>9</sup> Si veda, per esempio, per il commercio genovese alle fiere di Ginevra, J. HEERS, *Gênes au XV<sup>e</sup> siècle. Activité économique et problèmes sociaux*, Parigi 1961, pp. 439-441.

<sup>10</sup> Cfr. BERGIER, *Problèmes*, op. cit., p. 75.

<sup>11</sup> Questi che sono, indubbiamente, tra i motivi che determinarono la crisi delle fiere vanno inquadrati, per la loro più esatta comprensione, in un processo di mutamento, di evoluzione dell'economia europea, di cambiamento di prospettiva, di superamento della stessa concezione della città-fiera avulsa da un grosso stato territoriale con la conseguente mancanza dei nuovi vantaggi che soltanto esso può garantire e sostenere (con una politica che prelude ad un'azione già sostanzialmente mercantilistica) e che diventano sempre più essenziali al permanere delle fiere come centri commerciali d'importanza e livello internazionali. (Si veda in proposito, B. CAIZZI, «Ginevra e Lione: un episodio di guerra fredda economica», in *Cenobio*, n. 6, 1953.) In questo senso

della fervida città del Lemano. Poichè se vi è una funzione alla quale Ginevra non è venuta mai meno nel momento in cui assunse dimensioni e caratteri economici europei, la quale anzi ha costituito la parte preponderante se non la sola dei suoi traffici, è stata appunto quella di centro di redistribuzione di merci ricche, di oro e di monete nelle principali aree economiche europee e di sviluppo del credito e delle speculazioni cambiarie internazionali.

2. Dicevo della schiacciante prevalenza straniera, particolarmente di quella italiana, nell'attività delle fiere ginevrine. Non che i mercanti del posto mancassero, ciò che sarebbe stato, a dir poco, inconcepibile, ma la parte da essi avuta negli scambi commerciali come nei negozi creditizi fu decisamente limitata<sup>12</sup>. Se si eccettuano alcuni maggiorenti che, presumibilmente, si erano arricchiti con l'attività commerciale<sup>13</sup>, come Clement Pouteux, Henri Emery, i fratelli Amédée e Jacques de Pesmes e Etienne Achard, quest'ultimo noto per le nutrite relazioni d'affari con il celebre Jacques Cœur<sup>14</sup>, la più parte dei Ginevrini non si sollevarono da un livello modesto e non ebbero altro ruolo che quello di intermediari fra i grandi mercanti stranieri<sup>15</sup>. Ora, se la preponderanza degli stranieri nei traffici ginevrini è, in generale, chiaramente e facilmente dimostrabile, più difficile appare tradurre in dati quantitativi completi detta superiorità. Le fonti sono, a questo proposito, relativamente scarse e mancano della necessaria completezza per tentare di ricostruire pienamente l'attività dei singoli operatori o delle singole compagnie, di dare agli uni e alle altre l'esatto posto spettante nel totale del movimento fieristico. Il problema si pone anche e soprattutto per la determina-

---

la nascita di Lione come potenza commerciale si spiega più compiutamente e chiaramente. Lione è il segno dei tempi nuovi, di una visuale diversa negli scambi internazionali, in un ritrovato equilibrio nazionale e internazionale, economico non meno che politico. (Cfr. R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine au XVI<sup>e</sup> siècle. Lyon et ses marchands*, Parigi 1971, p. 49 e seg.)

<sup>12</sup> Cfr. BERGIER, *Genève et l'économie*, cit., p. 259 e segg.; id., *Problèmes de l'Histoire économique de la Suisse*, op. cit., pp. 75, 76.

<sup>13</sup> Cfr. BERGIER, *Genève*, cit., p. 259 e segg.

<sup>14</sup> Si veda, in proposito, M. MOLLAT, *Les affaires de Jacques Cœur. Journal du procureur Dauvet*, Parigi 1953.

<sup>15</sup> Cfr. BERGIER, *Genève et l'économie*, cit., p. 260.

zione precisa della parte avuta dai mercanti fiorentini, i quali, come si disse, nell'ambito della colonia italiana a Ginevra ebbero un ruolo di primo piano. Ma quanti erano numericamente, quale fu il loro peso in termini di dimensioni economiche, di giro d'affari, di specializzazione, o meglio di distribuzione nei vari settori dell'attività economica? Quali furono realmente le trame intessute nei rapporti internazionali con e attraverso Ginevra, quali le linee di traffico fatte seguire alle loro merci e prodotti e verso quali zone, oltre, s'intende, la stessa Firenze, indirizzarono la redistribuzione delle specie mercantili e monetarie accaparratesi a Ginevra? A tutte queste domande la scarsità della documentazione esistente ha permesso di rispondere solo in parte. Se è irrisoria quella d'origine ginevrina, relativamente agli operatori fiorentini beninteso, anche quella di provenienza strettamente fiorentina non si presenta, tuttavia, con la dovizia che si riscontra per altre piazze commerciali nelle quali in quegli stessi anni essi furono ugualmente presenti e attivi<sup>16</sup>. Comunque, nonostante le molte lacune nella documentazione, è innegabile che molti dei principali mercanti-banchieri fiorentini del '400 parteciparono periodicamente alle fiere ginevrine, sia con propri fattori, agenzie o filiali fisse, sia recandovisi soltanto per il periodo delle fiere. Si sa con certezza che la colonia fiorentina era tra le più importanti fra quelle italiane e si era organizzata in «nazione» con propri capitoli<sup>17</sup>. Alcuni mercanti fiorentini, d'altra parte, erano stati ammessi nella «borghesia» ginevrina con tutti i privilegi che detta assunzione comportava<sup>18</sup>. Tra il 1420 e il 1450 la presenza fiorentina a Ginevra si intensificò: molti mercanti vi si stabilirono e alcune importanti società vi aprirono delle filiali. A parte i Medici, interessati almeno dal 1420 all'at-

<sup>16</sup> Così, ad esempio, per Bruges e per Londra vi è una ricca documentazione, relativa alle società commerciali dei Borromei, da Rabatta, Cambi, Salviati (Archivio di Stato di Firenze e Archivio Salviati di Pisa). Per Lione per un periodo più tardo abbiamo la nutrita serie di registri contabili riguardanti i Martelli che va dalla seconda metà del '500 ai primi del '600 (ASF, V serie strozziana).

<sup>17</sup> Cfr. BERGIER, *op. cit.*, p. 282.

<sup>18</sup> Cfr. BERGIER, *ibidem*, p. 280. Per una definizione dei termini «bourgeoisie» e «bourgeois» che i nostri rispettivi «cittadinanza» e «cittadino» non traducono che parzialmente, cfr. A. BABEL, *Histoire économique de Genève des origines au début du XVI<sup>e</sup> siècle*, *op. cit.*, II, pp. 605-606.

tività delle fiere, e i della Casa e Guadagni, di cui si dirà tra breve, dopo il 1440 si erano stabilite le compagnie dei Fastelli e Guidotti<sup>19</sup>, di Antonio Gianfigliuzzi<sup>20</sup>, dei Pazzi<sup>21</sup>, dei Pitti e della Luna<sup>22</sup>, di Piero Baroncelli (dopo il 1460<sup>23</sup>). Ma parecchi altri personaggi sono presenti a Ginevra nello stesso lasso di tempo a diverso titolo. Così, Giuliano di ser Bonaccorso, Antonio Giugni, Giovanni Chierichi, Giovanni Falconieri, Marabottino di Michele Ulivieri, Giovanni Crestini, Borgognone Gianfigliuzzi, Bindaccio da Panzano, Piero Martelli, Antonio di ser Paolo, Gaspare Bovattieri, Agnolo della Luna, Giovanni de' Mozzi, Romolo Busini<sup>24</sup>. L'elenco è senza dubbio incompleto, ma basta a rendere l'idea della numerosità raggiunta dalla colonia fiorentina. Di tutte queste persone, dell'attività da esse svolta, dell'importanza avuta da ciascuna nei traffici ginevrini, non possiamo dire nulla di sicuro, perchè la documentazione è troppo frammentaria e irrilevante. Non è difficile, tuttavia, arrivare a pensare che questi operatori, come gli altri di cui si conoscono più ampi particolari, si dedicassero in maggiore o minore misura sia al commercio che alla banca, secondo un fenomeno ricorrente quasi immancabilmente nella vita d'affari medievale, fenomeno che se non è certo

<sup>19</sup> Cioè «Piero Fastelli e Gaspare Guidotti e c.» (Archivio dello Spedale degli Innocenti di Firenze, *Estranei*, n. 488, cc. 345, 423, 517 [anni 1442-1444].)

<sup>20</sup> Almeno dal 1444 e fino al 1464 (ASpI, *ibidem*, c. 511; n. 486, c. 287).

<sup>21</sup> La ragione sociale era in un primo tempo: «Jacopo de' Pazzi e c.» (ASpI, n. 482, cc. 68, 123). Successivamente, almeno dal 1458, verrà costituita la società tra Guglielmo de' Pazzi e Francesco Nasi (ASpI, n. 246, c. 39).

<sup>22</sup> Cioè «Spinetto Pitti e Priore della Luna e c.» (ASpI, n. 486, c. 230).

<sup>23</sup> ASpI, n. 485, c. 131. Cfr. anche BERGIER, *ibid.*, pp. 261 e 308-309. In quegli stessi anni erano operanti a Ginevra anche la compagnia lucchese di Raffaello Tegrini e Galeotto Franciotti, con una filiale anche ad Avignone, e quella di Stefano Serfederighi. Ugualmente lucchese era anche la compagnia di Manfredi Nocchi e Martino Cenami, mentre di presumibile derivazione pisana era l'altra di Bartolomeo da Scorno (ASpI, n. 482, cc. 63, 67s, 75s, 78s, 85s, 102s, 104s, 105d, 108s, 129s, 133s, 134s, 139).

<sup>24</sup> ASpI, *Estranei*, nn. 482, 484, 486, *passim*. Alcuni di questi Fiorentini erano stati assunti nella «borghesia» ginevrina tra il 1452 e il 1461; cfr. BERGIER, *Genève et l'économie*, cit., p. 307, n. 3. Si vedano anche, nell'appendice, molti altri mercanti fiorentini e in genere toscani in rapporti con Ginevra, ma non stabilitivisi.



esclusivo dei mercanti toscani e in genere italiani, trova peraltro fra questi la sua migliore configurazione, il suo più intenso sviluppo.

A codesta presso che generale inconsistenza delle fonti sull'attività fiorentina a Ginevra vi sono due importanti eccezioni. L'una riguarda proprio la più grossa casa commerciale del '400: i Medici, i quali per circa un quarantennio tennero aperta a Ginevra una propria diramazione presto trasformata in filiale. Il ritrovamento, anni fa, dei *libri segreti* dei Medici ha permesso di chiarire, anche se sinteticamente, le vicende della Compagnia medicea di Ginevra, che fu, indubbiamente, la più importante e anche la più duratura tra quelle italiane. L'altra eccezione è rappresentata dai documenti relativi ad una società fiorentina, fino ad oggi presso che sconosciuta, fondata da Antonio di ser Lodovico della Casa e Simone di Vieri Guadagni nel 1450, la quale operò a Ginevra per una quindicina d'anni<sup>25</sup>. Grazie a queste due nuove fonti è possibile, dunque, avere un quadro più preciso dell'attività economica fiorentina svolta alle fiere di Ginevra.

3. Quella dei Medici è già ben nota perchè i documenti sopra menzionati sono stati ampiamente utilizzati sia da Raymond De Roover<sup>26</sup> che da Jean-François Bergier<sup>27</sup> e io non vi farò che brevi richiami peraltro necessari.

I primi contatti con Ginevra furono, dunque, presi dai Medici dopo il 1420 prima attraverso un personaggio del posto che agiva come commissionario, Michele di Ferro, e poi inviandovi come fattore Antonio di Lazzaro Bertini, che proveniva dalla filiale Medici di Roma<sup>28</sup>. Nel periodo in cui il Bertini curò gli interessi dei Medici a Ginevra e cioè fino al 1424 furono conseguiti utili per 2000 fiorini

---

<sup>25</sup> Questi documenti, costituiti dai tre registri contabili già menzionati, conservati a Firenze nell'archivio dello Spedale degli Innocenti (*Fondo Estranei*, nn. 482, 484, 486), furono rintracciati diversi anni fa dal compianto Federico Melis che mi invitò a studiarli a fondo, trattandosi di una fonte presso che unica nel suo genere.

<sup>26</sup> Cfr. R. DE ROOVER, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970, pp. 404-417.

<sup>27</sup> Cfr. J.-F. BERGIER, *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, cit., pp. 286-307.

<sup>28</sup> Cfr. DE ROOVER, *op. cit.*, p. 404.

di camera<sup>29</sup>. Dopo il 1424 l'agenzia di Ginevra fu con ogni probabilità trasformata in una società tra Giovanni d'Amerigo Benci e Michele di Ferro con l'appoggio finanziario dei Medici<sup>30</sup>. Un'accomandita venne sicuramente costituita qualche anno dopo, nel 1426, con alla testa sempre Giovanni Benci, la quale fu poi rinnovata, con mutamenti nel capitale e nell'assegnazione degli utili, nel 1429<sup>31</sup>. Fino al 1435 la società fu guidata dal Benci e la ragione sociale fu intitolata a «Giovanni Benci e c.»<sup>32</sup>. Dopo il 1435 il nuovo direttore della filiale di Ginevra fu Ruggieri di ser Lodovico della Casa, fratello di Antonio della Casa, che in questo stesso periodo veniva nominato direttore della Compagnia Medici di Roma<sup>33</sup> e che di lì ad alcuni anni, come ho anticipato, avrebbe creato una propria società a Ginevra<sup>34</sup>. Sulle vicende della filiale di Ginevra sotto la guida di Ruggieri della Casa abbiamo notizie importanti e sicure grazie all'atto di costituzione di una nuova società sotto forma di *compagnia* nel 1439 che ci è pervenuto integro<sup>35</sup>. La gestione di Ruggieri, almeno nei

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 405.

<sup>30</sup> Ciò non è confermato dai documenti che non appaiono molto espliciti a tale riguardo (ASF, *MaP*, 153, n. 2, c. 40; vi sono registrati gli avanzi conseguiti a Ginevra da Giovanni d'Amerigo Benci nei traffici fatti con Michele di Ferro: 9200 fiorini); cfr. DE ROOVER, *ibid.*, p. 407.

<sup>31</sup> Cfr. DE ROOVER, *ibidem*.

<sup>32</sup> Cfr. DE ROOVER, *ibidem*. In effetti la ragione sociale rimarrà immutata anche negli anni seguenti fino all'ascesa, al ruolo di direttore, di Francesco Sasseti, nel 1448. Già nel giugno del 1449 si trova, infatti, menzione della Compagnia sotto la nuova ragione sociale «Giovanni Benci e Francesco Sasseti e c.» (ASpI, *Estranei*, n. 489, c. 193).

<sup>33</sup> Cfr. DE ROOVER, *ibid.*, p. 303. Per notizie biografiche su Antonio e Ruggieri della Casa e per le vicende economiche di cui furono protagonisti cfr. M. CASSANDRO, «Due famiglie di mercanti fiorentini: i della Casa e i Guadagni», in *Economia e Storia*, a. XXI, 1974, pp. 289-329.

<sup>34</sup> Per la ricostruzione dell'attività commerciale svolta da Antonio della Casa e delle imprese da lui create, rispettivamente a Roma, a Firenze e a Ginevra, si veda l'ampio studio che ho premesso all'edizione del *Libro giallo di Ginevra della Compagnia fiorentina di Antonio della Casa e Simone Guadagni, 1453-1454*, Prato 1976 (Istituto internazionale di storia economica «F. Datini», Serie I, Documenti, vol. 3), particolarmente il capitolo II della parte I.

<sup>35</sup> ASF, *MaP*, 149, n. 44. Questo documento è particolarmente interessante, sia per tutte le clausole relative al nuovo accordo, che è in data 23 giu-

primi anni fu altrettanto felice di quella di Giovanni Benci. Gli utili furono buoni e continuarono regolarmente, pur con alcune flessioni, nel corso degli ultimi due anni del contratto<sup>36</sup>. Contratto che, alla scadenza nel 1444, fu prorogato per altri due anni. Quando Ruggieri lasciò la società alla fine del 1447, forse a causa delle difficoltà in cui aveva incominciato a trovarsi, fu sostituito da Francesco Sasseti che già da alcuni anni era stato mandato a Ginevra, giovanissimo, a far pratica d'affari<sup>37</sup>, e che aveva già tenuto il posto di vicedirettore dal 1446. La gestione di Sasseti durò molti anni, fino al 1459, ma dopo il 1450 non si hanno più notizie precise a causa dell'interrompersi della documentazione. La Compagnia continuò nel nome di Giovanni Benci e Francesco Sasseti fino al 1455, anno della morte del Benci<sup>38</sup>. Poi il suo nome fu sostituito da quello del figlio Amerigo, che rimase nella società fino al 1461. Subentrarono, quindi, come direttore Giuliano del Zaccheria e come vice-direttore Francesco d'Antonio Nori<sup>39</sup>. In questo periodo gli utili conseguiti dalla società furono cospicui, nondimeno nel 1465 essi subirono una note-

---

gno 1439, tra Ruggieri della Casa da un lato e Cosimo e Lorenzo de' Medici, Giovanni Benci e Antonio Salutati dall'altro, sia perchè ci fa conoscere qualche particolare del contratto stipulato tra i «maggiori» e Ruggieri nei due anni precedenti (dal 23 giugno 1437 al 23 giugno 1439). DE ROOVER aveva, a questo proposito, affacciato l'ipotesi che Ruggieri della Casa nell'accordo precedente avesse potuto versare una quota di capitale di 1000 fiorini, anche se ciò non appariva chiaramente dai documenti (DE ROOVER, *op. cit.*, p. 410). In realtà il documento sopra menzionato non sembra lasciare dubbi in proposito, facendo intendere che Ruggieri non aveva versato precedentemente al 1439 alcuna quota. Vi si legge, infatti: «... Anchora sono d'acchordo che il detto Ruggieri abi partecipato e partecipare debba il sesto di tutti gl'avanzi fatti a detta ragione di Ginevra ne' due ultimi anni passati, finiti questo dì e cominciati a dì XXIII di giugno 1437, nonostante che altra scritta se ne sia fatto, nè che lui abbi messo altro che lla persona in detto tempo ...» (ASF, *MaP*, *ibid.*). Cioè Ruggieri col nuovo contratto di società veniva a godere dei diritti di socio di capitale e non soltanto d'opera anche per il periodo già maturato in cui, appunto, non aveva apportato nella società «altro che lla persona».

<sup>36</sup> Cfr. BERGIER, *Genève*, cit., p. 297 (e il grafico a p. 296).

<sup>37</sup> Cfr. DE ROOVER, *op. cit.*, p. 411.

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 413.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 415.

vole contrazione<sup>40</sup>. L'anno successivo, d'altra parte, segnò il passaggio della filiale da Ginevra a Lione, le cui fiere erano, ormai, pienamente funzionanti e in continua ascesa<sup>41</sup>. Si chiudeva così dopo più di quarant'anni l'attività della Compagnia Medici a Ginevra, attività che, nel complesso, era stata molto proficua. Certo, le lacune della documentazione non consentono di definirla appieno nei suoi termini quantitativi; non si conoscono, infatti, la misura precisa del suo giro d'affari, nè d'altro canto, l'esatta specificazione di esso. Tuttavia, è indubitabile che gran parte delle operazioni effettuate a Ginevra dai Medici furono di natura finanziaria con ampio ricorso allo strumento cambiario nella duplice forma creditizia e speculativa. Ciò che, del resto, è in accordo con uno degli elementi caratterizzanti dell'economia di fiera che a Ginevra trovò, come si disse, più ampio sviluppo che nel passato in altre piazze internazionali. Accanto a queste operazioni non mancarono, tuttavia, negozi mercantili, anche se non assunsero mai un peso determinante nel complesso degli affari della Compagnia e neppure, d'altronde, lontanamente paragonabile con quelli finanziari<sup>42</sup>. Ciò che, peraltro, è comune a tutte le principali aziende medicee, che videro sempre una maggiore espansione del settore bancario rispetto a quello mercantile o industriale. In assoluto, date anche le dimensioni del sistema di aziende Medici, queste ultime attività ebbero uno sviluppo di notevoli proporzioni, ma non può negarsi che, comparativamente, esse occuparono un posto decisamente limitato nell'insieme dei traffici medicei, sì che a buon diritto si è definito il complesso Medici come una grossa banca<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 416.

<sup>41</sup> *Ibid.* Fu, tuttavia, mantenuta a Ginevra, per qualche tempo, una sotto agenzia (*ibid.*).

<sup>42</sup> Si vedano, a questo proposito, le notizie che J.-F. BERGIER ha potuto raccogliere sull'attività della filiale Medici, attingendo agli sparsi frammenti della corrispondenza del Sasseti con i Medici negli anni del suo soggiorno a Ginevra (BERGIER, *Genève*, cit., pp. 300-304).

<sup>43</sup> Probabilmente questo fatto fu presso la filiale di Ginevra più accentuato che altrove, perchè gli scambi commerciali intrattenuti dai Medici con il Nord Europa non interessarono che marginalmente e occasionalmente Ginevra, avvenendo, per lo più, direttamente tra quei mercati e le aziende medicee in Italia; cfr. BERGIER, *ibidem*, p. 302.

Se si osservano, a questo punto, gli utili conseguiti dalla filiale di Ginevra (tabella 1), relativi a tutto il periodo della permanenza della Compagnia a Ginevra, ma con una lunga interruzione dal 1451 al 1460 per le lacune delle fonti, si vede che l'andamento è piuttosto alterno. Nel periodo 1424–1434 risulta un utile complessivo di 32 389 fiorini di suggello, cioè circa 29 180 scudi di 64, ciò che rappresenta un reddito medio annuo di  $\nabla$  2653 circa, reddito annuo che contribuiscono a formare le due punte, rispettivamente di massimo del 1427 (f. 4812 di suggello pari a  $\nabla$  4335 di 64) e di minimo del 1430 (f. 1500 di suggello pari a  $\nabla$  1351 di 64). Nel periodo successivo (1435–1450) su un utile complessivo di circa  $\nabla$  50 359 risulta un reddito annuo medio di  $\nabla$  3147 circa, che non è, quindi, molto distante dalla media precedente anche se rappresenta un discreto incremento. Ma anche qui vi sono stati anni eccezionali, come il biennio 1437–1439 che ha portato utili per  $\nabla$  11 194, cioè più di un quinto di tutti gli utili conseguiti nel periodo suddetto. Va notato, comunque, che rispetto al precedente periodo (1424–1434), il capitale era passato dai 5000 fiorini del 1430 agli 8000 del 1434 e agli 11 000 del 1437. Ora, questo aumento dei mezzi finanziari in dotazione non può non avere influenzato un incremento dei profitti, indipendentemente, si intende, dalla maggiore o minore parte avuta dagli sviluppi della congiuntura. Un altro periodo eccezionale è stato l'esercizio 1449–1450 che ha portato utili per 6088 scudi, costituendo detta somma la seconda punta assoluta di tutto il quindicennio, la quale si è verificata dopo un momento di eccezionale riduzione nel 1448 in cui gli utili avevano toccato un minimo di 2400 scudi<sup>44</sup>. Il secondo periodo conosciuto con continuità, quello dal 1461 al 1465, testimonia di una situazione decisamente ottima nella filiale ginevrina con un totale degli utili di  $\nabla$  44 831 e una media annua di  $\nabla$  8966 che è la più alta che sia mai stata realizzata dalla Compagnia, almeno fino al 1450. Ora, poichè gli anni dei più alti profitti sono quelli dal 1462 al 1464, coincidenti cioè con l'impulso dato alle fiere lionesi dalle ordinanze di Luigi XI in danno diretto di quelle ginevrine<sup>45</sup>, non è azzardato

---

<sup>44</sup> Per l'andamento degli utili dal 1424 al 1450 si veda la chiara rappresentazione grafica fattane da J.-F. BERGIER, *op. cit.*, p. 296.

<sup>45</sup> Cfr. BERGIER, *ibidem*, pp. 298 e 374–379.

Tabella 1. Utili della filiale Medici di Ginevra (1424-1465)<sup>a</sup>.

Anni	Utili netti <sup>b</sup>
1424-1426	f. 9 200. -- --
1427	f. 4 812. -- --
1428	f. 2 800. -- --
1429	f. 2 400. -- --
1430	f. 1 500. -- --
1431-1432	f. 4 357. -- --
1433-1434	f. 3 000. -- -- <sup>c</sup>
	f. 3 240. -- -- <sup>d</sup>
	f. 1 080. -- -- <sup>e</sup>
	<hr/> f. 32 389. -- --
1435	▽ 3 657.13. 3
1436-23/6/1437	▽ 3 139.13. 9
24/6/1437-1439	▽ 11 194.12. 5
1440	▽ 2 260.13. 0
1441	▽ 4 088. 5. 1
1442	▽ 4 895. 0.10
1443	▽ 3 636.17.10
1444-1445	▽ 4 903. 3.10
1446-1447	▽ 2 820. -- --
1447 <sup>f</sup>	▽ 1 274. 3.11
1448	▽ 2 400. -- --
1449-1450	▽ 6 088.15. 3
	<hr/> ▽ 50 358.19. 2
1461	▽ 8 423. 4. 6
1462	▽ 9 435.13. 2
1463	▽ 9 876.18. 9
1464	▽ 9 703.14. 0
1465	▽ 6 565. 3. 8
	▽ 826.15.11 <sup>g</sup>
	<hr/> ▽ 44 831.10. 0

<sup>a</sup> Questa tabella è stata formata riunendo e semplificando le tabelle 56, 57, 58 del lavoro del DE ROOVER (*op. cit.*, pp. 408-417).

<sup>b</sup> Rispettivamente, in fiorini di suggello, soldi e denari a fiorino e in scudi di 64 soldi e denari.

<sup>c</sup> Portati ad aumento del capitale.

<sup>d</sup> Eccedenza di riserve.

<sup>e</sup> Conguaglio.

<sup>f</sup> Supplemento.

<sup>g</sup> Riserva portata in aumento degli utili.

pensare che una parte degli utili assegnati alla Compagnia siano stati conseguiti, in effetti, proprio alle fiere lionesi<sup>46</sup>. L'anno 1465, in cui si assiste ad una decisa diminuzione di utili, rappresenterebbe in questo caso un avvenimento anormale cui contribuirono con ogni probabilità le spese straordinarie sostenute per il trasferimento definitivo della filiale a Lione e la liquidazione delle pendenze rimaste. Dopo il trasferimento a Lione, del resto, gli utili ritornarono al livello precedente, almeno nell'esercizio 1466-1467, prima che si affacciasse una crisi, nel 1468, dovuta tanto a cause economiche quanto, e forse più, politiche<sup>47</sup>.

4. Le vicende della Compagnia Medici di Ginevra, i cui elementi essenziali sono stati qui richiamati<sup>48</sup>, offrono, dunque, un nitido spaccato dell'attività economica fiorentina alle fiere ginevrine anche se in una visione decisamente e necessariamente sintetica.

Diverso è il discorso a proposito della Compagnia della Casa e Guadagni, la cui preziosa documentazione<sup>49</sup> consente di presentare un quadro più preciso e completo di quello fin qui conosciuto, mostrando un esempio molto significativo di azienda fiorentina, e per il periodo in cui ebbe vita e operò, e per le sue dimensioni. In effetti, essendo la società della Casa e Guadagni di medie dimensioni, come si vedrà, è la più indicata a fornire un campione sufficientemente rappresentativo delle numerose altre che operarono negli stessi anni a Ginevra<sup>50</sup>.

---

<sup>46</sup> L'ipotesi non è da scartare poichè riceve conforto dal fatto che una simile situazione si verificò in quegli stessi anni presso la Compagnia ginevrina dei della Casa e Guadagni, il cui direttore e alcuni dipendenti frequentarono assiduamente le fiere lionesi compiendo varie e fruttuose operazioni commerciali. Cfr., *infra*, par. 8.

<sup>47</sup> Cfr. DE ROOVER, *op. cit.*, p. 431.

<sup>48</sup> Per ulteriori particolari rinvio alle opere di DE ROOVER e BERGIER (DE ROOVER, *op. cit.*, pp. 404-417; BERGIER, *op. cit.*, pp. 286-307).

<sup>49</sup> Cfr. *supra*, nota 25.

<sup>50</sup> In realtà i Medici per capacità di capitali, rete di filiali e giro d'affari si staccano nettamente da tutte le altre aziende fiorentine, a Ginevra come altrove. Per alcune considerazioni in proposito e per l'importanza che riveste la Compagnia della Casa e Guadagni come campione rappresentativo, si veda l'introduzione al mio studio sul *Libro giallo di Ginevra* della stessa società, *op. cit.*

La Compagnia della Casa e Guadagni nacque, dunque, nel 1450 per iniziativa di Antonio di ser Lodovico della Casa, aggiungendosi alle altre due società create dallo stesso a Roma e a Firenze, rispettivamente nel 1438 e nel 1444<sup>51</sup>. Nella società insieme al della Casa partecipava anche Simone di Vieri Guadagni che si era stabilito già da alcuni anni a Ginevra e che avrebbe ricoperto il ruolo di direttore della stessa<sup>52</sup>. Gli anni che precedettero l'apertura della filiale ginevrina erano stati caratterizzati da sempre più fitte relazioni tra la casa-madre di Roma e Ginevra, prima soprattutto attraverso la filiale ginevrina dei Medici diretta in quel periodo da Ruggieri della Casa, poi anche tramite un fattore della Compagnia romana inviato sul posto, tale Antonio di Simone di Giovanni di Piero da Castelfranco, che tra il 1448 e il 1450 operò come agente oltre che a Ginevra, a Montpellier, Pezenas e Avignone<sup>53</sup>.

Il momento scelto per dare vita alla nuova società era, certo, tra i più propizi. Le fiere di Ginevra erano al culmine della loro prosperità e nulla lasciava ancora prevedere un non lontano rapido declino. La nazione fiorentina era tra le più fiorenti colonie straniere<sup>54</sup>; ricca di uomini e di mezzi appariva particolarmente vivace e intraprendente ed indubbiamente costituiva una spinta e un richiamo per nuovi insediamenti.

L'accordo tra Antonio della Casa e Simone Guadagni fu sottoscritto nei primi mesi del 1450 e la società fu pienamente operante già nel giugno dello stesso anno<sup>55</sup>. Il capitale investito, ammontante a 5500 ducati fu suddiviso nella maniera seguente: Antonio della Casa versò 3000 ducati e Simone Guadagni 2500 ducati<sup>56</sup>. Nella stessa misura sarebbero stati ripartiti gli utili: i  $\frac{6}{11}$  al primo e i  $\frac{5}{11}$

<sup>51</sup> Cfr. M. CASSANDRO, «Due famiglie di mercanti fiorentini: i della Casa e i Guadagni», art. cit., pp. 304-306.

<sup>52</sup> Cfr. CASSANDRO, *Due famiglie ...*, cit., p. 326.

<sup>53</sup> Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo di Ginevra dei della Casa e Guadagni*, cit., parte I, cap. II.

<sup>54</sup> Cfr. *supra*, p. 569.

<sup>55</sup> Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., *ibidem*.

<sup>56</sup> Si tratta cioè del fiorino largo che, in questo periodo aveva ormai raggiunto grande diffusione e che spesso veniva chiamato anche ducato, proprio per la somiglianza con la moneta veneziana cui, del resto, detta coniazione, iniziata nel 1433, si era ispirata.



al secondo. Il primo triennio di attività diede un profitto di ducati 3160.14.2, pari a  $\nabla$  2974.15.8 di 64 al marco. Di questa somma vennero distribuiti ai soci soltanto ducati 900, pari a  $\nabla$  847.1.2, divisi in due quote di 450 ducati ciascuna ( $\nabla$  423.10.7). L'utile restante fu, invece, portato ad aumento del capitale. La quota di Antonio della Casa salì, pertanto, a  $\nabla$  4022.12.0 e quella di Simone Guadagni a  $\nabla$  3281.12.2. Nel corso del secondo triennio di attività, nel quale si era stabilito che rimanessero immutate le stesse clausole, ci fu la morte di Antonio della Casa, nell'agosto del 1454<sup>57</sup>. Conseguentemente la quota di Antonio fu divisa tra i suoi eredi, i fratelli Jacopo e Giovanni e i figli dell'altro fratello, Ruggieri, morto già da qualche anno<sup>58</sup>. Di fatto, dunque, Simone Guadagni diventò da questo momento il socio di maggioranza. Nell'esercizio 1453–1454 si realizzò un utile di  $\nabla$  2635.11.6. L'interrompersi della documentazione, dopo la fine del 1454, non consente di conoscere quale fu la destinazione di questo utile alla fine del triennio, come pure a quanto ammontarono complessivamente i profitti in detto periodo e nei tre anni successivi. È da presumere che una parte degli utili maturati fosse andata ad impinguare il capitale sociale, secondo la politica già seguita nei primi anni. In effetti, al 1° agosto 1459 il capitale della Compagnia era cresciuto di oltre 1500 scudi (tabella 2). Un ulteriore aumento di capitale si verificò nell'agosto del 1461. Infatti, una parte degli utili realizzati nel biennio 1459–1461 fu accantonata e il capitale passò, pertanto, a  $\nabla$  10529.12.6<sup>59</sup>. Nell'agosto 1462 il capitale sociale era rimasto lo stesso, ma gli eredi di Ruggieri della Casa, cioè i figli Alessandro e Bernardo, avevano investito nella Compagnia alla fine dell'anno precedente la quota di utili loro spettante, cioè  $\nabla$  375, sotto forma di deposito o *sovraccorpo*, con corresponsione di un interesse del 10% annuo<sup>60</sup>. Nel periodo 1461–1462 era stato con-

<sup>57</sup> Cfr. CASSANDRO, *Due famiglie ...*, cit., p. 306.

<sup>58</sup> *Ibidem*, p. 307.

<sup>59</sup> Per le clausole della divisione della quota di capitale di Antonio della Casa fra i suoi eredi, all'inizio dell'esercizio 1459–1461, cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo di Ginevra*, cit., *ibidem*.

<sup>60</sup> Cfr. CASSANDRO, *ibidem*. Tra il 1462 e il 1464 ci fu una riduzione di capitale di 2000 scudi, prelevati per la metà da Simone Guadagni e per l'altra metà dagli eredi di Antonio in proporzione delle rispettive quote. (Cfr. CASSANDRO, *ibid.*)

*Tabella 2. Capitale investito nella Compagnia della Casa e Guadagni (1450-1454).*

(in ∇ di 64, soldi, denari)

<i>Anni</i>	<i>Soci</i>	<i>Capitali</i>	
		<i>Quote individuali</i>	<i>Totale</i>
1450	Antonio della Casa	2823.10. 7	5 176. 9. 4
	Simone Guadagni	2352.18. 9	
1453	Antonio della Casa	4022.12. -	7 304. 4. 2
	Simone Guadagni	3281.12. 2	
1459	Eredi di Antonio della Casa	4810.18. 2	8 880.16. 4
	Simone Guadagni	4069.18. 2	
1461	Simone Guadagni	4894. 6. 6	10 529.12. 6
	Giovanni della Casa	2113. 4.10	
	Eredi di Ruggieri della Casa	2113. 4. 8	
	Iacopo della Casa	1408.16. 6	
1464	Simone Guadagni	3894. 6. 6	8 529.12. 6
	Giovanni della Casa	1738. 4.10	
	Eredi di Ruggieri della Casa	1738. 4. 8	
	Eredi di Iacopo della Casa	1158.16. 6	

*Tabella 3. Utili conseguiti dalla Compagnia della Casa e Guadagni (1450-1464).*

(in ∇ di 64, soldi, denari)

<i>Anni</i>	<i>Utile complessivo</i>	<i>Utile distribuito</i>	<i>Utile capitalizzato</i>
1450-1453	2974.15. 8	847. 1. 2	2127.14. 6
1453-1454	2635.11. 6		
1459-1461	3868. 5. -	2000. -. -	1868. 5. -
1461-1462	1677. 7. 3		
1462-1464	2188. 2. -		

seguito un utile di ∇ 1677.7.3. che non fu distribuito ai soci. Un ulteriore utile di ∇ 2188.2.0 fu realizzato nel corso dell'esercizio 1462-1464; anche questo non fu distribuito e venne riportato a nuovo nel successivo registro che, sfortunatamente, non ci è pervenuto<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> Il Libro bianco segnato G (ASpI, *Estranei*, n. 486) è, infatti, l'ultimo dei documenti della Compagnia della Casa e Guadagni che si sia conservato.

5. I dati sopra riportati (tabelle 2 e 3), che saranno analizzati tra breve nei loro particolari, muovono con immediatezza a due considerazioni. La prima è che l'andamento degli utili dopo i primi anni seguì un corso abbastanza regolare senza grandi oscillazioni, *exploits*, o improvvise cadute. In effetti, dopo il primo triennio in cui il reddito annuo medio della società fu molto basso, circa 992 scudi – ma va notato che la Compagnia era nella delicata fase di avviamento e perseguiva probabilmente una politica di gestione abbastanza prudente –, vi fu nel periodo 1453–1454 un buon incremento degli utili. Nei primi 15 mesi di questo secondo triennio, infatti, essi furono di soli 339 scudi inferiori a quelli di tutto il triennio precedente. Se, e non è improbabile, il livello di utili raggiunto nei primi 15 mesi si fosse mantenuto identico anche nella seconda parte del triennio, il reddito annuo medio sarebbe stato di circa 2100 scudi, vale a dire più del doppio della media precedente.

Nel successivo periodo conosciuto con continuità (1459–1464), il livello annuo degli utili si stabilizzò sufficientemente. Nei primi due anni (1459–1461) esso raggiunse i 1934 scudi e nel terzo anno non fu di molto inferiore. Soltanto nell'ultimo periodo si nota un calo di notevoli proporzioni ritornando esso quasi alla misura dei primi anni di vita della Compagnia.

La seconda considerazione che si pone, riguarda il rapporto tra il capitale investito e i profitti realizzati. Se paragonati al capitale sociale, in effetti, gli utili non appaiono molto elevati. Soprattutto dal 1459 in poi, in cui il capitale fu più che raddoppiato rispetto al primo triennio, il fatto appare in tutta evidenza. Ciò è tanto più rilevante se si confrontano i dati relativi alla Compagnia della Casa-Guadagni con quelli già visti della filiale Medici di Ginevra. Il capitale di quest'ultima negli anni dal 1461 al 1465 era solo poco più alto di quello della società della Casa e Guadagni, ammontando a non più di 12000 scudi<sup>62</sup>. I profitti, invece, furono altissimi al paragone, testimoniando di un ben diverso respiro dei traffici della filiale medicea. La spiegazione di questo fatto singolare può essere individuata in un duplice ordine di motivi. Il primo è il grande, universale credito di cui godeva, ancora in questo periodo, il nome dei Medici. Esso ba-

---

<sup>62</sup> Cfr. DE ROOVER, *Il Banco Medici*, cit., p. 416.

stava ad assicurare alla Compagnia di Ginevra, che aveva incentrato gran parte della sua attività sui negozi finanziari, numerosi e buoni clienti che depositavano somme ingenti nelle casse sicure e remuneratrici della società. Ciò le consentiva un giro d'affari indubbiamente molto ampio e redditizio<sup>63</sup>. Certamente la situazione della Compagnia della Casa e Guadagni era molto diversa da questo punto di vista. L'altro motivo, che si ricollega, d'altra parte, al primo, è il fatto che gli stessi soci della filiale medicea avevano allargato la possibilità dei mezzi finanziari dell'azienda versandovi altre ingenti somme come *sovraccorpo*. Al contrario, nella Compagnia della Casa, ciò non si era verificato, o era avvenuto solo in misura modestissima e negli ultimi anni della sua attività<sup>64</sup>.

6. La prima situazione patrimoniale della Compagnia della Casa e Guadagni che si conosce risale all'agosto 1453<sup>65</sup>. È una situazione sostanzialmente positiva (tabella 4) che dimostra una notevole solidità della società<sup>66</sup>. Va ricordato, a questo proposito, che i dati di questo bilancio, come del resto di quello di chiusura dell'anno successivo (tabella 5), sembrano indicare una politica di gestione informata ad una certa prudenza, quasi che non si fosse ancora usciti dalla fase di avviamento, nonostante il triennio di attività già trascorso<sup>67</sup>. Tuttavia, confrontando questi due primi bilanci si nota una indubbia espansione nel giro degli affari della società, contenuta sempre, però, in un notevole margine di sicurezza<sup>68</sup>. Lo stesso utile conseguito

---

<sup>63</sup> Questo giro d'affari non può essere definito esattamente, come si disse, per la mancanza di documenti. Tuttavia, un riferimento abbastanza preciso lo si può avere dalle notizie relative all'attività della filiale di Lione, di lì a qualche anno, dato che si tratta, sostanzialmente della stessa società, la quale non mutò, senza dubbio, la dimensione e l'orizzonte dei suoi traffici. (DE ROOVER, *op. cit.*, pp. 424-428.)

<sup>64</sup> Cfr. *supra*, p. 582.

<sup>65</sup> Si tratta del bilancio di apertura con cui ha inizio il Libro giallo, primo dei tre registri superstiti della società ginevrina. Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., Introduzione.

<sup>66</sup> Per un esame dei dati di questo bilancio come di quello finale dello stesso Libro giallo, cfr. CASSANDRO, *op. cit.*, parte I, cap. II.

<sup>67</sup> Cfr. CASSANDRO, *ibidem*.

<sup>68</sup> È un indubbio sintomo della prudente gestione della Compagnia l'incidenza percentuale del capitale sociale ancora alla fine del 1454, nonostante

*Tabella 4. Bilancio della Compagnia della Casa e Guadagni  
al 1° agosto 1453*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Attività</i>			<i>Passività</i>		
		%			%
Crediti	6 086. 9. 4	61,27	Debiti	2 299.16.10	23,15
Merci	1 433.11. 2	14,43	Merci	295. 1. 7	2,97
Cavalli	33.15.10	0,34			
Spese di merci					
per c/terzi	32.10. 7	0,33			
Cassa	2 072.17. 7	20,87	Capitale soc.	7 304. 4. 2	73,53
Masserizie	273.14. 5	2,75	Utile non		
Assi d'abete	1. 2. -	0,01	distribuito	34.18. 4	0,35
	<u>9 934. 0.11</u>	<u>100,00</u>		<u>9 934. 0.11</u>	<u>100,00</u>

*Tabella 5. Bilancio della Compagnia della Casa e Guadagni  
al 15 novembre 1454*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Attività</i>			<i>Passività</i>		
		%			%
Crediti	8 087. 9.10	47,51	Debiti	6 874. 9. -	40,38
Merci	6 196.10.11	36,40	Merci	209.16. 7	1,23
Spese di merci					
per c/terzi	12.11. 7	0,07			
Cassa	2 391.12. 9	14,05	Capitale soc.	7 304. 4. 2	42,91
Cavalli	59.12. 5	0,35	Utile non		
Masserizie	275. 1. 9	1,61	distribuito	34.18. 4	0,20
Assi d'abete	1. 2. -	0,01	Utile d'eserc.	2 600.13. 2	15,28
	<u>17 024. 1. 3</u>	<u>100,00</u>		<u>17 024. 1. 3</u>	<u>100,00</u>

lo conferma ampiamente, del resto. Il conto «avanzi e disavanzi» di questo esercizio (tabella 6) ce ne illustra eloquentemente la derivazione. Da esso appare chiaramente che la principale fonte del profitto è stata la compravendita in proprio di merci e monete<sup>69</sup>. In effetti, pur essendo più che rilevante l'utile prodotto dall'attività di

che la notevole espansione dei debiti rispetto all'anno precedente ne abbia determinato una consistente riduzione (dal 73% al 42,91%). Cfr. CASSANDRO, *ibid.*

<sup>69</sup> Ma una parte degli utili sulla vendita delle merci sono soltanto stimati trattandosi di merci non ancora collocate. Cfr. CASSANDRO, *ibid.*

*Tabella 6. Conto Profitti e Perdite della Compagnia della Casa  
e Guadagni (1453-1454)*  
(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Disavanzi</i>		%	<i>Avanzi</i>		%
Perdite su cambi	896.19. 1	64,41	Utili su cambi	979. 2. 9	24,31
Perdite varie	105.13. —	7,59	Provvigioni		
Interessi passivi	6. 2. 5	0,44	su cambi	88. 1. 11	2,19
Spese varie	79. 2. 8	5,68	Avanzi di cassa	479.17. 9	11,91
Spese di casa	157. 6. 8	11,30	Interessi attivi	310. 3. 7	7,70
Spese di banco	5.16.11	0,41	Realizzo di		
Salari	5.11. 8	0,40	monete	316. 3. 5	7,85
Fitti passivi	95. 4. 5	6,84	Utili su merci	1 714. 6. 8	42,56
Senserie	25.15. 6	1,85	Utili su merci		
Ammortamento			per c/terzi	19.11. —	0,48
masserizie	15. — —	1,08	Provvigioni		
	1 392.12. 4	100,00	su merci	75.10. 2	1,87
Utile netto	2 635.11. 6		Utili vari	10. 8. 3	0,26
			Utile non distrib.		
			eserc. preced.	34.18. 4	0,87
	4 028. 3.10			4 028. 3.10	100,00

cambio (oltre il 26% tra provvigioni e «pro di cambi»), esso viene presso che bilanciato da altrettante perdite sì che in definitiva l'utile netto di cambio risulta in proporzione alquanto basso. Va notato, semmai, che, nel complesso, l'utile derivante dall'attività bancaria (cioè oltre al cambio manuale<sup>70</sup> e traiezzio, i prestiti e le anticipazioni, le operazioni di giro e i servizi di cassa) ammonta a circa il 46%, cioè è di poco inferiore a quello conseguito sulle contrattazioni mercantili. In questi primi anni, pertanto, vi fu un notevole equilibrio nella distribuzione dei due settori di attività della Compagnia.

Alla ripresa della documentazione, cinque anni dopo, la nuova situazione patrimoniale presenta alcune importanti differenze (tabella 7). Infatti, ormai, appare chiaramente che la società si è rafforzata e ha preso uno sviluppo pieno e sicuro. Ad un aumento non alto dei debiti (45,79% del passivo, di fronte al 40,38% del 1454)

<sup>70</sup> Del cambio manuale sono indice con ogni probabilità i cosiddetti «avanzi di cassa» cioè le rivalutazioni periodiche delle rimanenze di contanti (cfr. DE ROOVER, *Il Banco Medici*, cit., pp. 426-427).

*Tabella 7. Bilancio della Compagnia della Casa e Guadagni  
al 1° agosto 1459*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Attività</i>			<i>Passività</i>		
		%			%
Crediti	15 241.10. 1	87,85	Debiti	7 943. 6.11	45,79
Merci	1 444.13.11	8,33	Merci	420. 8. 8	2,42
Cavalli	41.19.11	0,25	Cavalli	23. —. —	0,13
Cassa	313. —. —	1,81	Capitale soc.	8 880.16. 4	51,20
Masserizie	303.19. 9	1,76	Utile eserc.		
Assi d'abete	1. 2. —		precedente	78.13. 9	0,46
	<u>17 346. 5. 8</u>	<u>100,00</u>		<u>17 346. 5. 8</u>	<u>100,00</u>

*Tabella 8. Bilancio della Compagnia della Casa e Guadagni  
al 1° agosto 1461*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Attività</i>			<i>Passività</i>		
		%			%
Crediti	17 625.18. 1	88,16	Debiti	7 002. 9.10	35,03
Merci	981. 7. 1	4,91	Merci	461. 4. 5	2,31
Cavalli	57. 3. 5	0,29	Capitale soc.	10 529.12. 6	52,66
Cassa	992. 3. 4	4,96	Utili distrib.		
Masserizie	336.14.10	1,68	ai soci	2 000. —. —	10,00
	<u>19 993. 6. 9</u>	<u>100,00</u>		<u>19 993. 6. 9</u>	<u>100,00</u>

fa riscontro un incremento eccezionale dei crediti (87,85% dell'attivo), una riduzione drastica della riserva di cassa e una diminuzione altrettanto rilevante delle merci in rimanenza. È aumentato, peraltro, anche il capitale sociale non solo in valore, ma anche percentualmente. Ci troviamo, in realtà di fronte al periodo migliore della società, periodo in cui anche gli utili furono i più alti conseguiti fino ad allora dalla Compagnia. Vi è da notare che questi utili (tabella 9) sono derivati prevalentemente dall'attività cambio-bancaria, raggiungendo circa i  $\frac{2}{3}$  del totale. Ridottasi, invece, enormemente la parte di utili provenienti dalla negoziazione di merci, vi è stato un grande incremento delle operazioni di collocamento e realizzo di grosse quantità di oro e monete che mantengono ancora sufficientemente alta la quota di profitto mercantile (33,45%). Gli utili sud-

*Tabella 9. Conto Profitti e Perdite della Compagnia della Casa e Guadagni (1459-1461)*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Disavanzi</i>		<i>%</i>	<i>Avanzi</i>		<i>%</i>
Perdite su cambi	1 281. 4. 6	53,77	Utili su cambi	2 270.10. 1	36,32
Perdite varie	472. 2. 7	19,83	Provvigioni su cambi	589. 8. —	9,43
Spese varie	495. 7. 2	20,80	Aggio di monete	42. 1. 9	0,67
Abbuoni passivi	13.18. —	0,58	Avanzi di cassa	410.12. 3	6,57
Salari	89.18.10	3,77	Interessi attivi	700.16. 8	11,21
Ammortamento masserizie	30. —. —	1,25	Realizzo di oro e monete	1 625.13. 9	26,01
	<u>2 382.11. 1</u>	<u>100,00</u>	Utili su merci	187. 5. 3	2,99
			Provvigioni su merci	277.15. 3	4,45
Utile d'esercizio	3 868. 5. —		Utili vari	132. 7. 3	2,12
	<u>6 250.16. 1</u>		Senserie	14. 5.10	0,23
				<u>6 250.16. 1</u>	<u>100,00</u>

*Tabella 10. Bilancio della Compagnia della Casa e Guadagni al 1° agosto 1462*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Attività</i>		<i>%</i>	<i>Passività</i>		<i>%</i>
Crediti	20 922.12. 2	90,01	Debiti	9 304. 7. 6	40,03
Merci	1 152.10. 6	4,96	Merci	1 732.11. 4	7,45
Cavalli	40. —. —	0,17	Capitale soc.	10 529.12. 6	45,30
Cassa	776.19. —	3,34	Utili exerc. precedente	1 677. 7. 3	7,22
Masserizie	351.16.11	1,52			
	<u>23 243.18. 7</u>	<u>100,00</u>		<u>23 243.18. 7</u>	<u>100,00</u>

detti furono in parte portati ad aumento del capitale sociale, come risulta dal nuovo bilancio, stilato il 1° agosto 1461, che presenta ben poche differenze rispetto al precedente (tabella 8). La cosa più notevole è, infatti, l'aumento registrato nella riserva di cassa risalita a circa il 5%.

Anche il bilancio del 1° agosto 1462 (tabella 10) non mostra differenze sensibili se si eccettua un incremento accentuato della voce



«merci» nel passivo, che sta a testimoniare una espansione ulteriore dell'attività di commissionaria della Compagnia<sup>71</sup>.

Quanto agli utili del biennio 1462-1464, la tabella 11 mette in evidenza una diminuzione netta di quelli d'origine bancaria rispetto ai corrispondenti utili visti in precedenza (dal 64,20% essi sono passati al 54,80%), una riduzione ulteriore dei profitti sulle operazioni

*Tabella 11. Conto Profitti e Perdite della Compagnia della Casa e Guadagni (1462-1464)*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Disavanzi</i>		%	<i>Avanzi</i>		%
Perdite			Utili su cambi	1 262.11 9.	25,46
su cambi	1 450. 5. 4	52,35	Provvigioni		
Perdite su altre			su cambi	769.10. 8	15,52
oper. bancarie	100. —. —	3,61	Aggio di monete	50. 6. 1	1,01
Interessi passivi	107.19. 2	3,89	Avanzi di cassa	320. 2. 3	6,46
Disavanzi			Interessi attivi	314.16. 8	6,35
di cassa	21.13. —	0,78	Realizzo di oro		
Perdite su merci	86. 4. 9	3,11	e monete	1 457. 4. 6	29,39
Perdite varie	139. 4. 7	5,03	Utili su merci	116. 3.10	2,34
Spese varie	115.14. 8	4,18	Provvigioni		
Spese «di			su merci	437. 3. 4	8,82
vivere»	319.19. 3	11,55	Utili vari	230.13. —	4,65
Salari	162. 7. 2	5,86			
Abbuoni passivi	4.14. 1	0,17			
Fitti passivi	159.13. 9	5,76			
Senserie	66. —. —	2,41			
Ammortamento					
masserizie	36. —. —	1,30			
	2 770.10. 1	100,00			100,00
Utile d'esercizio	2 188. 2. —				
	4 958.12. 1			4 958.12. 1	

<sup>71</sup> In effetti, dai primi anni di vita della società si è avuto un mutamento nell'attività mercantile con una riduzione di quella in proprio e un aumento sempre più sensibile di quella in commissione fino a rovesciare nettamente il rapporto esistente in precedenza tra le due forme di compravendita quale appariva innegabilmente, per esempio, nel 1453-1454 (cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., parte II, cap. II). Questo fatto apparirà più chiaramente tra breve.

di compravendita in proprio, un incremento notevole di quelli derivanti dall'attività di commissione, i quali percentualmente sono presso che raddoppiati<sup>72</sup>.

In conclusione, dunque, l'analisi dei bilanci e dei conti economici dal 1453 al 1464 indica chiaramente un relativo spostamento nell'attività della Compagnia con una sempre maggiore dilatazione dei negozi cambiari e una cospicua riduzione di quelli mercantili, mentre nell'ambito di questi ultimi si sono ridotte in proporzione le operazioni in proprio a favore di quelle di commissione (tabella 12).

7. Codesto spostamento risulta ancora più evidente solo che si considerino più da presso le operazioni effettuate dalla Compagnia della Casa e Guadagni e si valuti il giro d'affari raggiunto nei tre diversi periodi conosciuti.

Se si guarda, in effetti, a quest'ultimo globalmente (tabella 13), si nota che dal 1453-1454, periodo nel quale le vendite in proprio superarono il 78% del totale di fronte a circa il 21% dell'attività di compravendita in commissione, si è scesi, nel 1459-1461, al 31,39%, mentre le operazioni in commissione hanno superato il 68%. Ancora, nel 1462-1464, c'è stata un'ulteriore riduzione dell'attività in

*Tabella 12. Distribuzione degli utili lordi della Compagnia della Casa e Guadagni secondo la loro provenienza*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Anni</i>	<i>Banca</i>		<i>Commercio in proprio</i>	
		%		%
1453-1454	1857. 6. -	46,11	2080.10. 1	50,41
1459-1461	4013. 8. 9	64,20	1812.19. -	29,00
1462-1464	2717. 7. 5	54,80	1573. 8. 4	31,73

  

<i>Anni</i>	<i>Commercio in commiss.</i>		<i>Altre attività</i>	
		%		%
1453-1454	95. 1. 2	2,35	10. 8. 3	0,26
1459-1461	277.15. 3	4,45	146.13. 1	2,35
1462-1464	437. 3. 4	8,82	230.13. -	4,65

<sup>72</sup> Molte di queste operazioni di compravendita in commissione furono effettuate alle fiere di Lione, come si vedrà più avanti, dove la Compagnia della Casa e Guadagni era stata pronta ad intervenire.

Tabella 13. Movimento globale degli affari mercantili della Compagnia della Casa e Guadagni

Anni	Operazioni	Valori	
		in ▽ di 64, s., d.	%
1453-1454	Vendite in proprio	21 525.15. 9	78,68
	Vendite in partecipazione	158. 5.10	0,58
	Vendite in commissione	3 892.18.11	14,23
	Acquisti in commissione	1 782.18. —	6,51
		27 359.18. 6	100,00
1459-1461	Vendite in proprio	5 656.19. 4	31,39
	Vendite in commissione	12 236.19. 1	67,90
	Acquisti in commissione	127. 7. 6	0,71
		18 021. 5.11	100,00
1462-1464	Vendite in proprio	2 941.16.11	13,11
	Vendite in partecipazione	320. 9. 8	1,43
	Vendite in commissione	18 859. 2. 1	84,08
	Acquisti in commissione	309.10.10	1,38
		22 430.19. 6	100,00

conto proprio, che ha toccato solo il 13,11% del totale, di fronte a ben l'85,46% raggiunto da quella in commissione, mentre l'attività svolta in partecipazione è rimasta a livelli modesti sebbene un po' più alti che nel primo periodo<sup>73</sup>. Ma quello che spicca ancora di più dalla tabella 13 è la diminuzione subita, nel complesso, dal giro degli affari mercantili che risulta molto ridotto nel secondo periodo e in leggera ripresa nel terzo periodo pur se sempre largamente al disotto rispetto ai primi anni di attività. Ora, questa riduzione è più apparente che reale. Bisogna, infatti, considerare che sia nell'esercizio 1459-1461 che in quello 1462-1464 una parte delle operazioni mer-

<sup>73</sup> Va notato, però, che nell'esercizio 1462-1464 vennero acquistate dalla Compagnia grosse partite di argento in partecipazione con la compagnia fiorentina di Giovanni Rucellai per l'ingente somma di ▽ 7125.15.10 (ASpI, *Estranei*, n. 486, c. 263s). Tali operazioni pur non trovando compimento nel periodo suddetto con la seconda fase, quella cioè della vendita, sono tuttavia indice di un incremento notevole di questo tipo di negozio nell'ambito dell'attività della Compagnia, negozio, dunque, che, pur saltuariamente effettuato, non ebbe peraltro carattere di eccezionalità, come già avevo avuto modo di notare in via di ipotesi in altra sede (cfr. CASSANDRO, *op. cit.*, parte II, cap. II).

cantili, soprattutto quelle incentrate sulla compravendita di oro e monete d'oro, d'argento e biglione o non hanno trovato compimento nel corso dei rispettivi esercizi, nel senso che il loro collocamento e realizzo è avvenuto solo in un secondo momento, oppure sono state compensate con una serie di rimesse dalle piazze di realizzo su Ginevra, rimesse che hanno ulteriormente ingrossato il fitto movimento cambiario intessuto dalla Compagnia.

Per altro verso, e in parte in collegamento con ciò che si è detto, vi è stata una dilatazione dell'attività bancaria. La società preferì negli anni successivi investire e speculare in cambi, effettuare prestiti e anticipazioni e servizi di cassa più di quanto non avesse fatto in passato. Non fu tanto una contrazione degli affari a caratterizzare gli anni dal 1460 al 1464 quanto piuttosto una diversa distribuzione di essi e una differente destinazione negli investimenti. L'attività mercantile rimase ad un livello ancora elevato solo grazie soprattutto alle commissioni di vendita ricevute dalla società che raggiunsero forti cifre e diedero, come si vide, utili cospicui.

8. La «internazionalità» delle fiere di Ginevra appare in tutta evidenza dai documenti della Compagnia della Casa e Guadagni. Ciò è stato ampiamente dimostrato nello studio condotto sul Libro giallo<sup>74</sup> e non starò a ripetermi. Qui vorrei soltanto apportare gli elementi nuovi che, in una situazione parzialmente diversa, vengono offerti dai due registri successivi. È evidente, peraltro, che le linee sostanziali del quadro non appariranno mutate.

I traffici mercantili e cambiari della società riguardano, in effetti, le merci e gli operatori delle principali aree economiche europee. Tuttavia, per quel che concerne più specificamente il movimento mercantile, trattandosi di una compagnia fiorentina, vi è indubbiamente da rilevare una corrente fondamentale che va da Firenze a Ginevra e che ha per oggetto soprattutto drappi serici, zafferano, oro e argento filato, pelli, prodotti tutti di origine e pertinenza fiorentine se si eccettuano la quantità di zafferano proveniente dall'area abruzzese (L'Aquila) e le pelli, che, originarie del Mediterraneo orientale<sup>75</sup>,

---

<sup>74</sup> Cfr. CASSANDRO, *op. cit.*, parte II.

<sup>75</sup> Si tratta, in effetti, sempre di «romanie» o «pelli di Romania», cioè della zona all'incirca del vecchio impero bizantino.

erano state per la maggior parte inviate a Ginevra dalla compagnia senese dei Saracini. Ma attorno a quest'asse principale Firenze-Ginevra che vieppiù riceve impulso negli anni 1459-1464 dall'allargarsi dell'attività di commissione<sup>76</sup>, vanno considerati i rapporti intessuti con la Linguadoca - per alcune merci ricevute da Montpellier (soprattutto zucchero e materie tintorie come verzino e grana di Provenza) dalla compagnia fiorentina di Niccolò Mannelli e Taddeo Masi<sup>77</sup> e da Secondino Bussavini probabilmente anch'egli di origine toscana<sup>78</sup> -, con la Catalogna, per una certa quantità di zafferano berlinghieri ricevuto da Barcellona dalla compagnia fiorentina di Simone Piero Miraballi<sup>79</sup>, con Avignone, per partite di pepe e altre spezie inviate dall'azienda fiorentina di Guglielmo Serristori<sup>80</sup>, e, infine, con Venezia, donde un'altra azienda fiorentina, emanazione della casa-madre di Firenze, quella di Giovanni e Agnolo Baldesi, invia grossi quantitativi di varie spezie e alcuni drappi di seta perchè la Compagnia li venda a Ginevra<sup>81</sup>.

Oltre a questi rapporti commerciali con le suddette piazze estere, che si aggiungono, dunque, a quelli già visti nel Libro giallo<sup>82</sup>, va posta l'attenzione principalmente su Lione. In effetti, Lione, lo si è notato, specie nell'ultimo anno conosciuto di attività della società della Casa e cioè dall'agosto 1463 al luglio del 1464, appare una tappa obbligata e sempre più importante nei traffici e negli scambi della stessa. La Compagnia fu, infatti, presente alle fiere con il proprio direttore, Simone Guadagni, e altri impiegati, compiendo una buona parte dei negozi mercantili effettuati nello stesso periodo, smerciando molti dei prodotti già visti e principalmente drappi serici, spezie, pelli, oro e argento filato.

<sup>76</sup> Sono, infatti, principalmente mercanti fiorentini ad inviare per lo più drappi serici a Ginevra dove la Compagnia provvede a collocarli *in loco*, o, in diversi casi, a smisterli a Lione e a venderli su quel mercato.

<sup>77</sup> ASpI, *Estranei*, n. 486, c. 198s.

<sup>78</sup> ASpI, *ibidem*, c. 26. Su questo operatore di Montpellier, cfr. PH. WOLFF, *Commerce et marchands de Toulouse (vers 1350-vers 1450)*, Parigi 1953, pp. 143, 164, 289.

<sup>79</sup> ASpI, *Estranei*, n. 484, c. 221 d.

<sup>80</sup> *Ibidem*, n. 486, c. 198.

<sup>81</sup> *Ibid.*, n. 484, cc. 37 d, 134 d, 207 d.

<sup>82</sup> Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., parte II, cap. II.

*Tabella 14. Vendite in proprio della Compagnia della Casa e Guadagni  
(1459-1461)*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Oggetto</i>	<i>Valori</i>	<i>%</i>
Drappi di seta	4 671. 3. 4	82,57
Panni di Bretagna	528.12. 7	9,35
Panni di lana	101. -. 10	1,79
Panno di Londra	4. 2. 6	0,07
Pannetti a compassi	25. -. -	0,44
Martore zibelline	268.19. -	4,76
Cavalli	57. 2. 9	1,01
Anello	-.18. 4	0,00
	5 656.19. 4	100,00

*Tabella 15. Vendite in commissione della Compagnia della Casa  
e Guadagni (1459-1461)*

(in ▽ di 64, soldi, denari)

<i>Oggetto</i>	<i>Valori</i>	<i>%</i>
Drappi di seta	6 168. 5. 4	50,41
Zafferano	4 665.15. 2	38,13
Oro filato	1 162.19. 5	9,50
Perle	191.19. 6	1,57
Ronzino baio	23. -. -	0,19
Penne di struzzo	13.15. 7	0,11
Panni di Londra	9. 3. -	0,07
Libro di teologia	2. 1. 1	0,02
	12 236.19. 1	100,00

Le tabelle 14 e 15 mostrano rispettivamente le vendite in proprio e quelle in commissione effettuate nel periodo 1459-1461. Esse furono realizzate tutte a Ginevra ad eccezione di una partita di drappi serici del valore di ▽ 230.18.7 che fu venduta a Tours da Simone Guadagni ad un mercante del posto, Jean di Niborgo<sup>83</sup>, e della par-

<sup>83</sup> ASpI, *Estranei*, n. 484, c. 128d. Altri due drappi di seta erano stati venduti, qualche anno prima, dallo stesso Simone Guadagni a Lione, rispettivamente a Monsignor di Conuison «seguinte la Corte del re di Francia» e a Piero Castellani, un Fiorentino residente a Montpellier (*Ibid.*, c. 47s).

tita di panni di lana per  $\nabla$  101 d.10 che, presumibilmente, era stata collocata a Lons-le-Saunier da un mercante fiorentino ivi residente, Chiarissimo Falconieri<sup>84</sup>.

Nelle tabelle 16 e 17, invece, si nota chiaramente quanto avevo dianzi preannunciato e cioè l'estendersi delle vendite sulla piazza lionese. Ciò è tanto più evidente per i negozi in commissione. In effetti, oltre un terzo delle vendite commissionate alla Compagnia furono effettuate alle fiere di Lione tra il 1463 e il 1464, mentre limitatamente ai soli drappi di seta ben il 76,73% di essi fu venduto, nello stesso periodo, nello stesso luogo. Gli acquirenti furono per lo più dei mercanti francesi che frequentavano periodicamente la piazza lionese<sup>85</sup>. Così ugualmente una buona parte della vendita in partecipazione (cioè  $\nabla$  240.17.6) di una partita di drappi di seta (tabella 13) con il Fiorentino Francesco di Nerone ebbe corso anch'essa a Lione durante la fiera d'agosto del 1462. Una conferma se ancora ve ne fosse bisogno della ormai raggiunta vivacità economica delle fiere di Lione che andavano minacciando sempre più visibilmente di danneggiare la floridezza e la potenza economica della città del Lemano<sup>86</sup>.

Nel fitto movimento mercantile intessuto dalla Compagnia della Casa e Guadagni un posto non indifferente fu occupato dal commercio dell'oro e dell'argento monetato e non. Sia nel periodo documentato dal Libro giallo che negli anni successivi vi furono numerosissimi invii fuori piazza di notevoli quantità e specie monetarie quasi sempre in direzione dell'Italia, per il loro collocamento sui principali mercati. E se nel 1453-1454 le piazze di assorbimento del numerario e dell'oro procurato dalla Compagnia erano state Firenze e Milano

---

<sup>84</sup> *Ibid.*, c. 23s. Entrambe le operazioni erano in conto proprio. Le tabelle 14 e 15 indicano anche una prevalenza indiscutibile dei drappi serici tra le merci negoziate dalla Compagnia della Casa, come, del resto, era apparso nel precedente periodo 1453-1454. Cfr. CASSANDRO, *op. cit.*, *ibidem*.

<sup>85</sup> Si veda in appendice l'elenco di molti operatori presenti a Lione in questo periodo, menzionati nei registri della Compagnia della Casa.

<sup>86</sup> Sulla rivalità tra Ginevra e Lione, cfr. J.-F. BERGIER, *Genève et l'économie européenne de la Renaissance*, *op. cit.*, p. 369 e segg. Sulla vita economica di Lione nel 1500 si veda la magistrale opera di R. GASCON, *Grand commerce et vie urbaine au XVI<sup>e</sup> siècle. Lyon et ses marchands*, *op. cit.*; *passim*.

*Tabella 16. Vendite in proprio della Compagnia della Casa e Guadagni (1462-1464)*

(in ∇ di 64, soldi, denari)

Oggetto	Piazze di vendita				Totale	%
	Ginevra	Lione	Pisa	Avignone		
Drappi di seta	2 252.19.9	475.10. 9	---	---	2 728.10. 6	92,75
Panni di lana	---	---	142.4.1	---	142. 4. 1	4,83
Cavalli	20. 2.3	---	---	---	20. 2. 3	0,69
Cotone	---	7.13. 6	---	---	7.13. 6	0,26
Barca	---	---	---	3.16.-	3.16. -	0,13
Monete	---	39.10. 7	---	---	39.10. 7	1,34
	2 273. 2.-	522.14.10	142.4.1	3.16.-	2 941.16.11	100,00

*Tabella 17. Vendite in commissione della Compagnia della Casa e Guadagni (1462-1464)*

(in ∇ di 64, soldi, denari)

Merci	Vendite a Ginevra		Vendite a Lione		Totale	%
		%		%		
Zafferano	8 582. 2.7	71,20	---	---	8 582. 2.7	45,51
Drappi di seta	1 488. 8.7	12,35	4 908. -. 8	72,13	6 396. 9.3	33,92
Spezie	970. 9.6	8,05	1 000. -.11	14,69	1 970.10.5	10,45
Romanie	---	---	552. 2. 1	8,11	552. 2.1	2,93
Zucchero	510.15.1	4,24	37.18 -	0,56	548.13.1	2,91
Oro e argento filato	144.15.3	1,20	307. 2. 4	4,51	451.17.7	2,40
Grana di Provenza	293. 9.5	2,43	---	---	293. 9.5	1,55
Tazze e argento	45.14.3	0,38	---	---	45.14.3	0,24
Carte di seta	14. 7.3	0,12	---	---	14. 7.3	0,07
Tela rozza	3.16.2	0,03	---	---	3.16.2	0,02
	12 053.18.1	100,00	6 805. 4. 0	100,00	18 859. 2.1	100,00

e Genova<sup>87</sup>, nel periodo seguente quest'ultima fu sostituita da Venezia verso la quale si indirizzò una parte cospicua di tali spedizioni. Vi fu, peraltro, un notevole incremento di questo settore di attività

<sup>87</sup> Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., parte II.



della Compagnia rispetto ai primi anni<sup>88</sup>. Nel 1459-1461 il totale delle monete e dei pezzi d'oro e d'argento inviati nelle tre piazze suddette per venderli ammontò a ∇ 40 541 di 64 al marco, dei quali ben 22 429 furono collocati a Venezia e 16 373 a Firenze. Nel periodo 1462-1464 lo stesso movimento toccò i 34 459 scudi e fu indirizzato soprattutto a Firenze (∇ 23 685) e Venezia (∇ 7 894), mentre somme minori interessarono Milano, Avignone e Bruges. Il ricavo di tali operazioni, che rimangono sostanzialmente mercantili pur se inevitabilmente collegate alle oscillazioni dei cambi, fu quasi sempre trasferito alla società o con rimesse a Ginevra dei corrispondenti sulle menzionate piazze facendo spiccare delle lettere di cambio o traendole essi stessi, o tramite i giro-conti. Tali operazioni, come si vide, diedero utili cospicui<sup>89</sup>.

9. Dicevo che è soprattutto l'attività bancaria e specificamente quella di cambio sostenuta dalla società della Casa ad avere avuto la massima espansione negli anni dal 1459 al 1464. Di più, nonostante la interruzione della documentazione tra il 1461 e il 1462<sup>90</sup>, si nota inequivocabilmente che tale aumento fu progressivo. Nel primo biennio conosciuto, in effetti, la Compagnia ginevrina fu coinvolta in un enorme numero di operazioni di cambio le quali raggiunsero il totale di 1736 lettere, 743 da Ginevra e 939 su Ginevra facendo largo uso molte volte di piazze intermedie, mentre in 54 casi fu la stessa Compagnia ad agire come intermediaria. Questo enorme movimento cambiario raggiunse la cifra totale di ben ∇ 685 211 s. 19 di 64 al marco, con una valuta media di ∇ 395 (ma vi furono punte anche di 3000 scudi). Nel secondo biennio le operazioni di cambio che interessarono la Compagnia furono 1897, 1093 da Ginevra e 712 su Ginevra; in 50 operazioni la società agì come intermediaria; inoltre vi furono altre 42 lettere che riguardarono la Compagnia a Lione nel periodo in cui mantenne propri agenti fissi *in loco* per partecipare all'attività delle fiere. Di queste ultime lettere di cambio, 16 furono spiccate da Lione e 22 furono tratte su di essa, mentre in altre 4 la

---

<sup>88</sup> Cfr. CASSANDRO, *ibidem*.

<sup>89</sup> Cfr. *supra*, tabelle 9 e 11.

<sup>90</sup> Si tratta del «Libro nero segnato F» che copriva appunto il periodo dal 1° agosto 1461 al 31 luglio 1462 e che, sfortunatamente, non si è conservato.

Compagnia fece da intermediaria. L'ammontare complessivo di tutti i negozi cambiari con Ginevra fu di  $\nabla$  937 329.19.10, cioè la valuta media si aggirò sui 492 scudi; ma anche in questo periodo vi furono delle somme altissime che superarono in qualche caso i 6600 scudi<sup>91</sup>.

Questi dati mostrano in modo più che eloquente l'enorme impulso dato dalla società di Ginevra ai traffici cambiari rispetto ai primi anni di attività<sup>92</sup>. Nel primo biennio in esame, infatti, il movimento globale dei traffici cambiari fu quasi raddoppiato come numero di operazioni e ben più che raddoppiato in valore, mentre nel secondo biennio tali limiti furono ampiamente superati.

Si tratta, dunque, di un movimento davvero intenso – in cui ampia parte ebbero indubbiamente i negozi speculativi –, che andrebbe esaminato più a lungo di quanto non sia possibile fare in questa sede<sup>93</sup>. Le tabelle 18 e 19 ne danno una rapida sintesi mostrandone la distribuzione tra le piazze in relazione con la Compagnia a Ginevra<sup>94</sup>. Le piazze estere principali, come si vede, sono tutte di grande importanza internazionale e non differiscono da quelle che apparivano una decina d'anni prima dal Libro giallo<sup>95</sup>. Va fatta, peraltro, qualche osservazione. La prima e più evidente riguarda la posizione di Venezia, la quale appare tra le piazze con cui più intensi sono stati i rapporti cambiari. Dai dati del 1453–1454 la presenza di Venezia era risultata, invece, presso che irrisoria<sup>96</sup>. Del resto anche il movimento mercantile con essa, che nel Libro giallo era del tutto assente ha avuto negli anni successivi un discreto sviluppo<sup>97</sup>.

<sup>91</sup> Le 42 lettere partite o ricevute da Lione ammontarono a  $\nabla$  18 823.15.6, cioè in media  $\nabla$  448 circa per ciascuna operazione.

<sup>92</sup> Le operazioni cambiarie ricavabili dal Libro giallo per il periodo di un anno (1° agosto 1453–1° agosto 1454) furono, infatti, 483 per un totale di  $\nabla$  139 534.9.9 con una valuta media di  $\nabla$  288.17.10. Cfr. CASSANDRO, *Il Libro giallo*, cit., parte II, cap. III.

<sup>93</sup> Esso offre ampia possibilità di studio anche e soprattutto in materia di corso dei cambi tra Ginevra e le piazze corrispondenti. Si veda, a questo proposito, l'esame dettagliato condotto sulla base delle operazioni cambiarie del Libro giallo. Cfr. CASSANDRO, *ibidem* e Appendici I e II.

<sup>94</sup> Sono state tralasciate le 42 operazioni promosse dall'agenzia di Lione tra il 1463 e il 1464. Cfr. nota 91.

<sup>95</sup> Cfr. CASSANDRO, *ibidem*.

<sup>96</sup> CASSANDRO, *ibid.*

<sup>97</sup> Cfr. *supra*, par. 8.





E anche se, sia i rapporti mercantili che quelli cambiari intessuti dalla Compagnia riguardano quasi esclusivamente importanti filiali di aziende fiorentine (Baldesi, Rucellai, Strozzi, Medici), tuttavia non va sottovalutata questa rinnovata e più ampia apertura verso Venezia<sup>98</sup>, che, se in passato non era stata sviluppata dalla stessa Compagnia della Casa, non era, probabilmente, molto rilevante neppure presso altre aziende<sup>99</sup>. Comunque sembra certo che Venezia fu legata a Ginevra più da relazioni cambiarie e finanziarie (grazie anche alla partecipazione alle stesse degli altri operatori italiani<sup>100</sup>), che non da periodiche correnti commerciali, come in parte anche questi dati dei registri dei della Casa e Guadagni sembrano confermare.

Un'altra cosa che va notata è la presenza, sia pure non rilevante, di Barcellona, almeno nel 1459-1461, che si concretizza tramite i rapporti colà avuti con la compagnia fiorentina di Simone Piero Miraballi. Peraltro sembra essersi trattato di un episodio isolato, dato che nè prima si erano verificate operazioni del genere<sup>101</sup>, nè se ne riscontreranno dopo nel successivo periodo.

Quanto alle piazze minori con le quali le operazioni sono state soltanto sporadiche, come Mantova, Viterbo, Ferrara, Siena, ecc., i cambi non sono mai avvenuti direttamente, ma sempre facendo intervenire l'una o l'altra delle piazze più importanti.

Molto meno intenso nell'ambito dell'attività bancaria fu l'esercizio del credito in forma esplicita, i prestiti propriamente detti, che se non mancarono nella Compagnia, come non erano mancati dieci anni prima<sup>102</sup>, non ebbero, tuttavia, una rilevanza tale da rappre-

---

<sup>98</sup> Venezia rappresentava, probabilmente, un mercato di assorbimento di una parte delle divise estere e soprattutto dell'oro e delle specie monetarie raccolte e distribuite da Ginevra in tutta l'Europa (cfr. BERGIER, *Genève*, cit., p. 271, e DE ROOVER, *Il Banco Medici*, cit., p. 402); fenomeno che va inserito, pertanto, nel flusso delle correnti monetarie tra Occidente e Oriente.

<sup>99</sup> In generale, come si accenna nel testo, le relazioni commerciali tra Ginevra e Venezia non sembra che fossero particolarmente intense, nonostante una pretesa «combourgeoisie» tra le due città, che, d'altra parte, appare opinabile e niente affatto provata dai documenti (BERGIER, *cit.*, pp. 315-317).

<sup>100</sup> *Ibidem*, p. 316.

<sup>101</sup> Cfr. CASSANDRO, *op. cit.*, *ibidem*.

<sup>102</sup> *Ibidem*.

sentare una delle principali voci attive degli affari da essa svolti. Ciò si spiega anche con il fatto che l'attività di cambio, che fu in parte essa stessa attività sostanzialmente creditizia<sup>103</sup>, consentiva alla Compagnia alti profitti, data anche la massa enorme delle operazioni effettuate, con una riserva di liquidità irrisoria rispetto all'ammontare degli affari – dal momento che essi si basavano per lo più su di una circolazione fiduciaria che dava luogo a continue compensazioni e storni –, affari che si regolavano alla scadenza dei pagamenti in fiera per le sole differenze, le quali erano al paragone di modesta entità. Sta di fatto, dunque, che l'attività puramente di prestito mentre tra il 1459 e il 1461 risultava ancora di un certo peso, dato che il totale delle somme mutate in detto periodo superò gli 8400 scudi, negli ultimi due anni sembra avesse subito un calo eccezionale non andando al di là di 3500 scudi.

10. In conclusione, sulla base dei dati che si sono brevemente illustrati, si possono delineare in rapida sintesi i tratti caratteristici che informarono la società ginevrina dei della Casa e di Simone Guadagni nello spazio di oltre un decennio. In effetti, da una prima fase in cui l'attività della Compagnia fu distribuita con una certa omogeneità tra operazioni in conto proprio (aventi per oggetto compravendita di specie mercantili prevalentemente di pregio, oggetti di lusso, oro e argento monetato e in verghe) e in commissione da un lato, e operazioni bancarie (soprattutto cambiarie e finanziarie) dall'altro, si nota nel secondo e terzo periodo un progressivo aumento di queste ultime, che si dilatano in misura veramente eccezionale – principalmente sotto la veste di negozi cambiari – di contro ad una riduzione relativa delle prime le quali finiscono tra l'altro per distribuirsi in maniera quasi inversa, rispetto al periodo precedente, tra i negozi in conto proprio e quelli in conto altrui con un incremento notevole dei secondi nei confronti dei primi (tabella 13), ciò che non significa, come già si è notato, una riduzione nel giro degli affari mercantili, nel senso di una minore anticipazione di capitali quale presupporrebbe una diminuzione assoluta e relativa di negozi in conto proprio. Di più, indipendentemente da quelle che saranno le vicende della società di lì a poco e che possiamo soltanto immaginare a causa del-

---

<sup>103</sup> *Ibid.*

l'interrompersi della documentazione, si nota negli ultimi anni una innegabile propensione per le fiere lionesi, la quale fa ragionevolmente pensare al progetto molto verosimile di un trasferimento definitivo della società nella vicina città concorrente. Ciò che le avrebbe, indubbiamente, consentito di continuare un'attività che fino a quel momento si era dimostrata nel complesso abbastanza lucrosa e vivace, mantenendo un giro d'affari non certo trascurabile.

\* \* \*

Le vicende della Compagnia della Casa e Guadagni hanno mostrato un esempio davvero significativo di quello che fu, in linea generale, il ruolo esplicito dagli operatori economici fiorentini alle fiere di Ginevra intorno alla metà del XV secolo, tanto più importante in quanto si trattò, come si è visto, di una azienda di medie dimensioni, più atta pertanto a fornire dati che possono e debbono essere assunti come rappresentativi di un certo comune indirizzo commerciale. Di più, gli anni su cui maggiormente si è posta l'attenzione in queste note sono particolarmente interessanti per la storia delle fiere ginevrine perchè rappresentano il momento di passaggio dal loro periodo aureo a quello della crisi e della rapida decadenza. Così come si vide per i Medici, ma in maniera certo più compiuta per la specificità della documentazione, appare chiaramente da queste vicende quale fosse il modo d'agire, di operare in senso economico dei mercanti-banchieri di Firenze in un grande mercato internazionale e, al di là delle stesse tecniche adoperate che indubbiamente li ponevano in condizioni di superiorità nei riguardi dei concorrenti stranieri<sup>104</sup>, il modo di sapere cogliere ogni opportunità, ogni possibilità di guadagno, unendo l'intraprendenza alla capacità di interesse relazioni internazionali, di avere corrispondenti e agenti facilmente in ogni luogo e in ogni dove, di spostarsi con la massima facilità, di essere con l'abilità e l'arte della diplomazia in grado di inserirsi in un mercato o in un'area economica nuovi, ottenendo possibilità di libero commercio, concessione di franchigie e privilegi

---

<sup>104</sup> L'osservazione ha, evidentemente, portata generale e va intesa, pertanto, con riferimento a tutti i mercanti-banchieri toscani e italiani.

vari<sup>105</sup>. La prontezza con cui la Compagnia della Casa e Guadagni, e non certo essa sola, seppe cogliere la nuova realtà delle fiere di Lione è indice di questa mentalità aperta al «nuovo» e non certo pavida dell'incognito. Che fu, poi, la molla che spinse, qui come altrove, i mercanti italiani e che li pose ancora per un buon secolo all'apice della vita economica europea.

## APPENDICE A

*Uomini d'affari e altre persone presenti a Ginevra secondo i registri della Compagnia della Casa e Guadagni (1453-1464)\**

### ITALIANI

#### *Fiorentini*

Alberti Girolamo di Bernardo  
 Anselmi Giovanni  
 Anselmi Piero  
 Antinori Goro  
 Antonio di ser Paolo  
 Baroncelli Bernardo  
 Baroncelli Carlo  
 Baroncelli Piero (compagnia)  
 Bindaccio da Panzano

Bonaccorsi Jacopo (sensale)  
 Bovattieri Gaspare  
 Busini Romolo  
 Brancacci Alessandro  
 Castellani Piero (dimorante a  
 Montpellier)  
 Castellani Stefano  
 Cherichi Giovanni  
 Crestini Giovanni  
 Della Casa Agnolo  
 Della Casa Giovanni  
 Della Luna Agnolo

<sup>105</sup> Sugli uomini d'affari italiani restano fondamentali le opere di A. SAPPORI, *Le marchand italien au Moyen Age*, Parigi 1952, e di Y. RENOUEAU, *Les hommes d'affaires italiens du Moyen Age*, Parigi 1949. Per il sorgere e il formarsi di una nuova mentalità economica si veda l'incisiva sintesi offerta da G. LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Parte I, *L'età moderna*, Padova 1955, pp. 47-53. Sui mercanti fiorentini si veda particolarmente lo studio di F. MELIS, «Firenze», in *Città, mercanti, dottrine nell'economia europea dal IV al XVIII secolo* (Saggi in memoria di Gino Luzzatto), Milano 1964, pp. 107-150. Nella storiografia più recente si vedano i saggi di JACQUES LE GOFF e FERNAND BRAUDEL significativamente intitolati: «L'Italia fuori d'Italia», in cui è ripreso a chiare linee anche questo aspetto in pagine dense e stimolanti (cfr. J. LE GOFF e F. BRAUDEL, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, vol. II, Torino 1974, pp. 1935-2088 e 2091-2248, *passim*).

\* Fonte: Firenze, ASPI, *Estranei*, nn. 482, 484, 486.



Ducci Francesco di Romolo  
Falconieri Chiarissimo (dimorante  
a Lons-le-Saunier)  
Falconieri Giovanni  
Fastelli Piero (compagnia con Ga-  
spare Guidotti)  
Francesco di Bettino  
Francesco di Perino (vetturale)  
Gatto Piero (vetturale)  
Gianfigliazzi Antonio (compagnia)  
Gianfigliazzi Borgognone  
Ghini Matteo di Bernardo  
Giugni Antonio  
Giuliano di ser Bonaccorso  
Guadagni Filippo  
Guadagni Simone  
Leonardo di messer Gaspare  
Magnini Piero  
Martelli Piero  
Masi Taddeo  
Mozzi Giovanni  
Pazzi Jacopo (compagnia)  
Pazzi Guglielmo (compagnia con  
Francesco Nasi)  
Perini Agnolo  
Perino di Giusto (vetturale)  
Pieri Antonio di Simone  
Pitti Spinetto (compagnia con  
Priore della Luna)  
Pulci Luca  
Riccardo di Rinieri  
Rossi Lionetto  
Sasseti Francesco  
Ulivieri Marabottino di Michele

*Lucchesi*

Cagnuoli Francesco  
Franciotti Galeotto (compagnia  
con Raffaello Tegrini)  
Nocchi Manfredi (compagnia con  
Martino Cenami)  
Serfederighi Stefano (compagnia)

*Pisani*

Da Scorno Bartolomeo (compagnia)

*Lombardi*

Antonio da Trezzo  
Baldassarre da Trezzo  
Baroni Guglielmo, di Bergamo  
Beacqua Filippo (compagnia)  
Berretta Giacomo  
Biffi Dionisi, di Milano, detto  
Brianzola  
Da Castagnolo Antonio (di origine  
fiorentina)  
Da Castagnolo Rinieri (di origine  
fiorentina)  
Da Cusano Guidetto  
Da Gonza Sebastiano, di Milano  
Da Marliano Guglielmino, di Milano  
(compagnia)  
Da Melsa Giovanni, di Milano  
Grasso Martino, di Milano  
Vagliani Gaspare, di Milano

*Piemontesi*

Abbondio di Piccolpasso  
Aliberti Carvagno, di Chieri,  
speciale  
Anselmo da Caresana  
Asinari Amedeo, di Asti  
Battista di Belviso, di Santhià  
Bellanda Martino  
Capra Martino, di Castellamonte  
Coltella Bartolomeo  
Coltella Ghirigo  
Cristoforo piemontese  
Da Gazi Antonio, di Santhià  
Deanna Luchino, di Santhià  
Della Riva Simone, speciale  
Di Riva Michele  
Di Rovigliasco Michele  
Fiorani Francesco di Bartolomeo,  
di Ivrea  
Lingotti Nicolino, speciale  
Lungo Arrigo  
Magliocchi Sebastiano, di Vigone  
Marchesi Giovanni  
Michele di Valperga

Ponsini Tommaso  
Rebuos Giacomino, di Asti  
Riccio Filippino, di Santhià  
Rossignoli Guglielmo, di Chieri  
Tana Giorgio  
Tana Jacopo, di Chieri  
Tegazi Antonio, di Pinerolo  
Tuardo Francesco, di Carmagnola

*Genovesi*

Coccio Girolamo, sensale  
Deopertis Giacomo  
Gherardi Antonio  
Giustiniani Domenico  
Grimaldi Girolamo  
Parrochetto, sensale  
Pinello Andalo  
Pinello Bartolomeo  
Spinola Azolino  
Toso Giambattista

*Bolognesi*

Bordocchio Jacopo  
Bravo Antonio  
Buchi Jacopo  
Grassi Vital  
Vitali Bartolomeo

*Parmigiani*

Bottini Gabriello

*Veneziani*

Bonifazio Cristoforo  
Corner Giorgio (compagnia con  
Marco Soranzo)

**SAVOIARDI**

Antonio da Ramagnano (cancelliere  
di Savoia)  
Bardini Anselmo, di Seyssel  
Bernardi Gian, di La Roche, detto  
il catalano (calzettiere)

Camonis Giacomo, di Calenci  
Colombi Ami, di Bourg-en-Bresse  
Campioni Giovanni (Champion  
Jean), signore della Bastia  
Chudre Riccardo  
Da Mansi Emone  
Da Mansi Jean, signore di Rumilly  
Daverglia Piero, castellano di Gex  
De Bernensis Bartolomeo, di Cham-  
béry  
Degli Alberi Giovanni, castellano di  
Bona  
Della Porta Giorgio, di Civas  
Di Chardin Gabriello (tesoriere di  
Savoia)  
Di Civrone Urbano  
Di Giento Jean, castellano di Gex  
Di Longare Stefano  
Di Lornai Piero  
Favre Imbert, di Bourg-en-Bresse  
Francesco di Montecatelino (presso  
Saint-Maurice nello Chablais)  
Giacomo de Le Clefs  
Giberti Sebastiano, signore di Bigli  
Re Emone, di Romon  
Rossetti Stefano, di Chambéry  
Serraborsa Piero (tesoriere di Ma-  
dama di Savoia)  
Tommaso di Cipri, arcivescovo di  
Tarentaise  
Vuglio Antonio, di Yenne

**GINEVRINI**

Aciardi Antonio (Achard Antoine),  
mercante  
Aciardi Stefano (Achard Etienne),  
mercante  
Aglauldi Claudio, drappiere  
Ameri Anri (Emery Henri), detto  
Arrigo di Spagna  
Antonio da Saint-Michel  
Anri Jean, calzettiere  
Arbalestriere Giacomo, notaio

Baceliere Colino  
Barma Giovanni, drappiere  
Belin Piero, drappiere  
Belotto Giannin (Bellot Jeanin)  
Bidello Dionis  
Bocietti Michele  
Bolongeri Colino  
Bolongeri Cristoforo  
Borsiere Ans  
Brossetti Giovanni, sugellifero di  
    Ginevra  
Caluga Luigi, speciale  
Clas Ghino, pellettieri  
Clavel Piero, merciaio  
Cocco Giacomo, speciale  
Cristoforo da Pozzobonello, mer-  
    cante  
Da Sangam Piero  
Deruppi Bertrand, drappiere  
Deusdem Jean, procuratore  
Di Bolduc Jean  
Di Chissi Jean  
Di Gruire Emo  
Di Pemes Amedeo  
Di Pemes Leonardo  
Di Rollo Ghigo (de Rolle), mercante  
Di Rollo Giovanni  
Di Scalinga Piero  
Di Vau Girardo  
Di Viri Giacomo  
Dulart Micelet  
Favre Emar, mercante  
Favre Francesco, mercante  
Favre Giovanni, ufficiale di Ginevra  
Favre Guglielmo  
Favri Michele, notaio  
Francesco, cappelliere  
Gessom Piero  
Giacomo da Saint-Michel  
Girardino, pellettieri  
Girardo di Piero, drappiere  
Guetti Piero  
Isello Piero, notaio  
Jean, merciaio

Jacopo di Saint-Maurice  
Legieri Stefano, sarto  
Loste Antonio  
Maglardo Gian (Maillard Jean)  
Malbusson Guglielmo (Malbuisson  
    Guillaume), pellettieri  
Martin Jean d'Armensa  
Mena Bartolomeo, speciale  
Menieri Giacomo  
Monetto, sarto  
Montion Michele  
Muciant Giacomo, notaio  
Ottino da Saint-Maurice  
Pavigliardo Giovanni  
Perolieri Francesco, mercante  
Perolieri Giacomo (Peyrolier  
    Jacques), speciale  
Pernetto, doriere  
Philippe Jacques, maestro della  
    zecca di Ginevra  
Piccardi Guglielmo, notaio  
Piccardo Cristoforo, mercante  
Picolardo Stefano, mercante  
Servago Guglielmo, oste  
Servione Jean  
Sicratti Piero, drappiere  
Terena Stefano, drappiere  
Tisotti Jacopo  
Valimberto Matteo (Varembert)  
Valimbert Martino (Varembert)  
    (originari di Chieri)  
Vigeri Jean

#### FIAMMINGHI e BRABANTINI

Consalis Martino, di Bruges  
Diverdi Jean, di Bruxelles  
Giannino di Bruxelles  
Gian di Var, di Bruxelles  
Lepletach Jean, di Fiandra  
Moneri Cornelio, di Bruxelles  
Palet Jean, di Arient  
Vincinetto di Tournai

Didonin Giuliano, di Arles (dimorante ad Avignone)  
 Digiebollo Arrigo, di Aix-en-Provence  
 Di Mala Piero, di Tours, mercante  
 Di Niborgo Jean il vecchio, di Tours  
 Di Saint-Loup Giovanni, di Tolosa  
 Dodin Guglielmo, di Lione  
 Dorghier Martino, di Tours  
 Dou Peyrat Jean, di Limoges  
 Dubosc Guglielmo, di Rouen  
 Dubosc Simone, di Rouen  
 Dufour Jacques, di Rouen  
 Dufour Guglielmino, di Rouen  
 Dufour Rogerino, di Rouen  
 Forniere Marsal, di Valence  
 Frimant Jean, di Tours  
 Gheramant Piero, di Aix-en-Provence

Giannino di Arras, conciatore di diamanti  
 Giro Girardo, di Besançon, drappiere  
 Gomarosso Ghinetto, di Saint-Flour  
 Gordian Piero, di Poitiers, mercante  
 Guasco Luigi, di Avignone  
 Gulivet Ridolfo, di Rouen  
 Jean il Bretone, di Parigi  
 Le Fuselier Rinieri, di Tours  
 Mapas Jean, di Le Puy  
 Martin Berlinghieri, di Tolosa  
 Proset Rinaldo, di Parigi  
 Rogier Micheletto, di Limoges, mercante  
 Tepa Nicolò, di Avignone  
 Verni Guglielmo, di Montpellier

## APPENDICE B

### *Alcuni uomini d'affari in Lione tra il 1463 e il 1464\**

#### ITALIANI

##### *Fiorentini*

Crestini Giovanni  
 Ducci Francesco di Romolo  
 Ghini Matteo  
 Guadagni Filippo  
 Guadagni Simone

##### *Lucchesi*

Parenzi Jacopo

##### *Bolognesi*

Buchi Jacopo

#### SAVOIARDI

Della Porta Jean, di Vienne

#### Di SAN GALLO

Folgeveder Luigi

#### SPAGNOLI

Martino d'Arbuet  
 Rebuto di Gastone

---

\* Fonte: ASpI, *Estranei*, n. 486.

## SPAGNOLI

Ciscaxi Luigi, catalano  
Diego di Soria  
Gastone di Sangian  
Lopi Ildefonso, di Valladolid

## EBREI

Filancie Salomone

## TEDESCHI

Bianco Giovanni  
Cres Fritz (compagnia)  
Diociali Antonio, di Norimberga  
Esilbach Adam, di Norimberga  
Fiser Paolo  
Ghereu Arnault, pressatore di panni  
Gaspar Nicolò, di Costanza, mercante  
Golzago Nicolò, di Balla  
Horciolt (o Horciolf) Antonio, di Norimberga  
Lonfert Corrado, di Chanten  
Maler Hans, di Norimberga  
Masalar Otto  
Masselli Gam  
Metelino Giufredi (compagnia)  
Ortolf Hans (compagnia), di Norimberga  
Soder Hans, di Norimberga  
Suizole Giovanni, di Balla  
Ughes Nicolò  
Vainer (o Vaghiner) Hans, di Norimberga

## Di SAN GALLO

Bernardo da San Gallo  
Buss Hans  
Latino da San Gallo  
Zecher Corrado

## Della FRANCA CONTEA

Baggia Claudio, di Saint-Claude  
Baggia Stefano, di Saint-Claude  
Barno Ugonin, di Lons-le-Saunier  
Carricioni Guglielmo, di Saint-Claude, drappiere  
Fachieri Piero, di Lons-le-Saunier  
Favre Claudio, di Saint-Claude  
Favre Ghinetto, di Saint-Claude  
Parradino Giovanni, di Lons-le-Saunier  
Tuara Ghigo

## FRANCESI

Angoram Martino, di Tours, mercante  
Antonio di Avignone  
Baratto Jean, di Parigi  
Basilio Jean, di Nantes  
Bernardi Jean, di Mâcon  
Bevigna Jean, di Tolosa  
Bisto Jean, di Mâcon  
Bloneo Giachetto, di Tours  
Bocieri Ugonino, di Parigi, mercante  
Brissonet Jean, di Tours, mercante  
Bunvaletto Piero, di Digione  
Buison Piero, di Tolosa  
Caio Ghigo, di Tours, mercante  
Cavaliere Jean, di Nantes  
Cavaliere Rubino, di Nantes  
Chagle Jacques, di Lione  
Cles Tebaldo, di Besançon, drappiere  
Delcrois Giovanni, di Tolosa, mercante  
Della Faga Beraul, di Saint-Flour  
Dert Jean, di Strasburgo, mercante  
Di Bialna (o di Bienne) Jean, di Tours, mercante  
Di Bunan Jean, di Tours  
Di Borgo Jean, di Tolosa  
Di Cianberlan Arrigo, di Digione

## FRANCESI

Boccieri Ughetto, di Parigi, mercante  
Brettone Francesco, di Avignone  
Chagle Jacques, di Lione  
Chaperon Jean, di Rouen  
Chardon Jean, di Parigi, pellicciere  
Chatelotto Antonio, di Mâcon  
Dubosc Simone, di Rouen  
Favart Jean, di Lione, pellettieri  
Forghon Piero, di La Rochelle

Giuffrè di Bartolomeo, maestro del garbello di Lione  
Legras Chardin, di Rouen  
Lore Jean, di Rouen  
Mercier Jean, di Montpellier  
Morach Jean, di Parigi  
Mori Jean, di Tours  
Pottieri Piero, merciaio  
Rossetto Guglielmo, di Lione  
Torveon Jacques, merciaio  
Tosta Francesco, di Bordeaux